

INDICE

PARTE PRIMA PAG. 5

1. *Introduzione*
2. *Analisi del contesto*
 - 2.1 *Analisi del contesto esterno*
 - 2.2 *Analisi del contesto interno*
3. *Organizzazione regionale*

PARTE SECONDA PAG. 20

LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE

1. *Obiettivi*
2. *Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento*
3. *Schema organizzativo e relativi ruoli*
 - 3.1. *Organo di indirizzo politico*
 - 3.2 *Responsabile di prevenzione della corruzione*
 - 3.3 *Organismo interno di valutazione*
 - 3.4 *Comitato per la prevenzione della corruzione*
 - 3.5 *Dirigenti di Servizio*
 - 3.6 *Dipendenti*

PARTE TERZA PAG. 27

LA GESTIONE DEL RISCHIO

1. *Metodologia*
2. *Analisi – fattori di vantaggio e svantaggio*
3. *Risultati*

PARTE QUARTA PAG. 33

AREE E MISURE

1. *Attività a rischio di corruzione*
 - 1.1 *Area A: relazione attività anno 2016*
Processi e misure anno 2017
 - 1.2. *Area B: relazione attività anno 2016*
Processi e misure anno 2017

- 1.3 *Area C e D: relazione attività anno 2016*
Processi e misure anno 2017
- 2. *Misure trasversali*
 - 2.1 *Formazione del personale*
 - 2.2 *Procedura nomine ex d.lgs. 39/13*
 - 2.3 *Protocolli di legalità*
 - 2.4 *Rotazione del personale*
 - 2.5 *Whistleblowing*
 - 2.6 *Piattaforma per gestione automatizzata Piano (GZOOM)*
 - 2.7 *Procedimenti amministrativi: presidio organizzativo*
 - 2.8 *Monitoraggio*
 - 2.9 *Semplificazione*
- 3. *Misure specifiche*

PARTE QUINTA

PAG. 75

TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

- 1. *Sintesi delle attività previste nel PTTI 2016-2018*
- 2. *Obiettivi di trasparenza per l'anno 2017*
 - 2.1 *Accesso civico generalizzato*
 - 2.2 *Flussi informativi: modello organizzativo*
 - 2.3 *R.A.S.A.*
 - 2.4 *Giornata della Trasparenza*
 - 2.5 *Disciplina incarichi extra ufficio e controlli su autocertificazioni*
 - 2.6 *Adeguamento procedura automatizzazione atti al d.lgs. 33/13 riformato*
 - 2.7 *Canale pubblicità legale*
 - 2.8 *Automatizzazione pubblicazione di Decreti e Ordinanze*
 - 2.9 *Interventi migliorativi dell'accessibilità alle informazioni con obbligo di pubblicazione*
 - 2.10 *Open data e progetto #linkedUmbria*
- 3. *Cronoprogramma misure di trasparenza*

PARTE SESTA

PAG. 90

PUBBLICITÀ DEL PIANO

ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 ELENCO DI TUTTI I PROCEDIMENTI ATTIVI AL 31.12.2016
- ALLEGATO N. 2 ELENCO PROCESSI
- ALLEGATO N. 3 RISCHI E MISURE
- ALLEGATO N. 4 PROTOCOLLO DI INTESA “Monitoraggio e vigilanza collaborativa sugli interventi di emergenza conseguenti al sisma che il 24 agosto 2016 ha colpito i territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria tra l’Autorità nazionale anticorruzione e il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Abruzzo, la Regione Lazio, la Regione Marche e la Regione Umbria”
- ALLEGATO N. 5 SCHEMA DEI FLUSSI INFORMATIVI

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.V.C.P.	Autorità di vigilanza contratti pubblici
D.G.R.	Delibera Giunta regionale
D.D.	Determinazione dirigenziale
D.F.P.	Dipartimento Funzione pubblica
I.S.T.A.T.	Istituto Nazionale di Statistica
P.A.	Pubblica amministrazione
P.I.L.	Prodotto interno lordo
P.N.A.	Piano nazionale anticorruzione
P.T.T.I.	Programma triennale di trasparenza e integrità
P.T.P.C.	Piano triennale di prevenzione della corruzione
P.T.P.C.T.	Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza
R.P.C.	Responsabile della prevenzione della corruzione
R.P.C.T.	Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

PARTE PRIMA

1. Introduzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha introdotto l’obbligo per l’organo di vertice dell’Amministrazione di adottare, su proposta del Responsabile dell’Anticorruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, documento strategico, soggetto ad **aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno**, nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Il presente aggiornamento al Piano è stato elaborato con riferimento sia agli indirizzi contenuti nel primo Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera ANAC n. 72 dell’11 settembre 2013) sia nell’aggiornamento del 2015 (Delibera n. 12 del 28 ottobre 2015) che nell’ultimo P.N.A. (Delibera 831 del 3 agosto 2016).

Con il decreto legislativo 97 del 25 maggio 2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*(G.U. 8 giugno 2016, n. 132) è stato abrogato il comma 2 dell’articolo 10 del d.lgs. 33/13. Per effetto di questa abrogazione l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sono più contenute in un apposito documento (Piano Triennale per la Trasparenza e l’integrità) ma sono pienamente integrate nel presente P.T.P.C.

L’efficacia delle misure di prevenzione previste nel Piano 2016 – 2018 è stata rendicontata e trasmessa all’Organo politico e all’O.I.V. dal Responsabile della prevenzione della corruzione nella Relazione sull’attività 2016 e la scheda di relazione predisposta dall’ANAC pubblicata - entro la data del 16 gennaio 2017 secondo quanto stabilito dall’art. 1, comma 14, della legge 190/12 - sul sito istituzionale www.regione.umbria.it – Amministrazione trasparente – Altri contenuti.

Per l'anno 2016-2018 la Regione Umbria ha approvato - entro la data normativamente prevista del 31 gennaio 2016 - un Piano definito "stralcio", ma comunque contenente tutti gli elementi dettati dal P.N.A. nonché le misure per tutte le aree a rischio, rimandando l'aggiornamento definitivo al mese di giugno 2016. Tale decisione era stata motivata dal fatto che:

- era in atto il processo di riorganizzazione
- erano state appena riallocate le funzioni dalle Province alla Regione e quindi era in corso la definizione dell'assetto organizzativo
- era in corso di definizione il Piano triennale di semplificazione di Ente
- era in atto il processo legato alla cosiddetta "Riforma Madia e in corso di ridefinizione le regole di trasparenza contenute nel Decreto 33/13 e approvata la nuova normativa sul diritto di accesso generalizzato comunemente chiamato "F.O.I.A".

Poiché alcuni dei processi sopra elencati si sono protratti oltre il mese di giugno, tenuto conto del fatto che appunto il Piano stralcio era comunque completo di tutti gli elementi richiesti dai PNA e dalla vigente normativa in materia, si è ritenuto opportuno non procedere all'approvazione di un nuovo documento che sarebbe comunque risultato provvisorio.

Il presente Piano rappresenta pertanto l'aggiornamento del Piano "stralcio" 2016 – 2018 al quale è strettamente collegato e integrato.

La rendicontazione dell'attuazione delle misure previste nel precedente Piano 2016-2018 e i processi analizzati con la descrizione e le rispettive misure da realizzare nel periodo di competenza del Piano 2017-2019, è contenuta all'interno dei paragrafi dedicati alle singole aree di rischio.

Il Piano consta dei seguenti allegati:

- Allegato n. 1 - Elenco di tutti i procedimenti attivi alla data del 31.12.2016
- Allegato n. 2 – Elenco dei processi
- Allegato n. 3 Rischi e misure
- Allegato n. 4 Protocollo di intesa "Monitoraggio e vigilanza collaborativa sugli interventi di emergenza conseguenti al sisma che il 24 agosto 2016 ha colpito i territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria tra l'Autorità nazionale anticorruzione e il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la regione Abruzzo, la regione Lazio, la regione Marche e la regione Umbria"
- Allegato n. 5 – Schema dei flussi informativi

Nel corso dell'anno 2016 sono state emanate disposizioni legislative e documenti dell'Autorità come di seguito elencati che hanno inciso profondamente sul contesto normativo in materia:

- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"
- Delibera ANAC 833 del 3 agosto 2016 "linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili
- d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sulla aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture
- d.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche entrato in vigore il 23 giugno 2016
- I procedimenti disciplinari di cui al d.lgs. 20 giugno 2016 n. 116, recante modifiche all'art. 55 quater del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 ai sensi dell'art. 17 c.1, lettera s) della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di licenziamento disciplinare entrata in vigore il 13 luglio 2016
- Conferenza dei servizi: d.lgs. 30 giugno 2016 n. 127 recante norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi in attuazione dell'art. 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124 entrato in vigore il 28 luglio 2016
- I procedimenti autorizzativi di cui al d.lgs. 30 giugno 2016 n. 126, recante attuazione della delega in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) a norma dell'art. 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124 entrato in vigore il 28 luglio 2016
- d.lgs. 19 agosto 2016 n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica entrato in vigore il 23 settembre 2016
- C.A.D. d.lgs. 26 agosto 2016 n. 179 recante modifiche e integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 ai sensi dell'art. 1 della Legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (entrata in vigore 14 settembre 2016)
- d.lgs. 25 novembre 2016, n. 222 recante Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124

Anche tale documentazione è stata oggetto di analisi e presa a riferimento per la stesura del presente Piano.

2. Analisi del contesto

2.1 – Analisi del contesto esterno

Analisi economica

L'analisi dei principali dati rilevanti per l'economia regionale evidenziano in generale una situazione analoga a quella nazionale, con una modesta ripresa del 2015, una decelerazione nel primo trimestre del 2016 e dati più incoraggianti nel secondo trimestre.

In coerenza con il DEFR (Documento di Economia e Finanza regionale) 2017-2019¹, che ha raccolto e analizzato i dati fondamentali per descrivere l'economia dell'Umbria, si osserva che il contesto produttivo regionale si compone di imprese più dinamiche e altre, la maggior parte, in genere di dimensione più ridotta, che invece faticano a collocarsi in un prospettiva di crescita e di innovazione.

Nel primo trimestre 2016 risultano in Umbria 80.785 imprese, con un contenuto ridimensionamento (-326 unità) per il quinto anno consecutivo. Il sistema nel suo complesso si mantiene attivo: al 30 giugno 2016 risultano 1.608 nuove iscrizioni sul territorio umbro, con una variazione percentuale su base annua del +7,8%. Aumentano anche le cancellazioni delle imprese (+17,5%) e le entrate in scioglimento (+12%), ma con una diminuzione del numero dei fallimenti (-12%). Il settore primario - che include attività di utilizzazione delle risorse naturali, come l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, lo sfruttamento delle foreste e delle risorse minerarie - (21%) e quello commerciale costituiscono oltre la metà dell'intera compagine imprenditoriale. Le imprese artigiane rappresentano il 26,9% del totale del sistema imprenditoriale regionale, quota di poco superiore a quella media nazionale (26,3%). Delle nuove imprese quelle giovanili fanno registrare fino al secondo trimestre 2016 un incremento in termini di 505 unità, di queste il 7,8% sono imprese femminili; diminuiscono invece le imprese straniere (-5,1%).

Le esportazioni delle aziende umbre nei primi sei mesi del 2016 sono aumentate del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015, dato positivo a fronte di un valore nazionale fermo ai livelli del primo semestre 2015.

¹ Proposta DEFR (Documento di Economia e Finanza regionale) 2017-2019.

Anche il mercato del lavoro nel 2015 offre un dato confortante: in un solo anno il numero degli occupati è aumentato di 11.000 unità (raggiungendo circa 360.000 occupati), una crescita superiore a quella nazionale. I risultati migliori si riferiscono al settore dei servizi; al manifatturiero e principalmente alla metallurgia, alla chimica e alla fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche; e infine alle costruzioni.

Il lavoro dipendente ha ottenuto incrementi occupazionali (262.000, +7.000) più significativi rispetto al lavoro autonomo (97.000, +3.000) e nel corso del 2015 il numero di dipendenti assunti a tempo indeterminato è raddoppiato sfiorando le 25.000 unità pari al 16,5% del totale delle assunzioni, grazie principalmente agli incentivi previsti dalla legge di stabilità. Il tasso di occupazione umbro è risalito al 62,7% (+0,4 punti) superando di un punto quello medio del Centro e il tasso di disoccupazione è sceso al 10,1% (-1,1 punti) a fronte dell'10,6% del Centro. Nella graduatoria nazionale generata dai due principali indicatori l'Umbria occupa il 9° posto.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'Istat (Istat Nazionale di Statistica), nei dati della contabilità regionale e provinciale, coerenti con le stime a livello nazionale elaborati a settembre 2016 e pubblicati a dicembre, rileva per l'Umbria una variazione percentuale sul periodo precedente del 3,4%, il risultato migliore tra le Regioni che la colloca al vertice della graduatoria, mentre nell'anno 2014 con il suo valore negativo del -1,7% l'Umbria chiudeva la classifica.

Sempre nell'analisi completata lo scorso settembre l'Istat evidenzia che in Umbria, il Pil (prodotto interno lordo), per effetto dei risultati negativi nel triennio 2012-2014, scende a 23,7mila euro per abitante. Il dato è inferiore rispetto al Centro complessivamente considerato che registra un Pil pro capite corrispondente a 29,3mila euro. Nella graduatoria delle Regioni e delle Province autonome italiane l'Umbria si colloca al 14° posto.

Un altro aspetto importante del contesto economico regionale è rappresentato dalla spesa totale non consolidata del Settore Pubblico Allargato (SPA) in Umbria secondo i dati del Progetto Conti Pubblici Territoriali. L'analisi elaborata e illustrata nel DEFR (Documento di Economia e Finanza regionale) 2017-2019 prende in considerazione il totale della relativa spesa non consolidata (corrente, in conto capitale e totale) nel 2014 all'interno della Regione Umbria.

Nel 2014 la spesa totale non consolidata degli enti del SPA rilevati dal Nucleo della Regione Umbria ammonta a 6.361 milioni di euro. Nel territorio regionale la spesa maggiore è effettuata dall'Amministrazione regionale (che rappresenta circa il 38% del totale), dalle ASL, Aziende ospedaliere e IRCSS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), con il 26% di spesa, e Comuni

(15% di spesa) che rappresentano circa l'80% della spesa. Le società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi, realizzano il 9% della spesa ma con una riduzione di spesa nel 2014 pari al -6,6% dovuta a una diminuzione delle spese in conto capitale per investimenti. Rientrano nella fattispecie la società che gestisce l'aeroporto regionale, la società della gestione e dello sviluppo del settore ICT regionale e la società per la competitività e la crescita economica regionale.

Analisi della legalità

Con riferimento alla sicurezza e alla criminalità i dati relativi al periodo 1° luglio 2014-30 giugno 2015, rispetto all'analogo periodo precedente, come riportato nella *Relazione del Presidente Corte di Appello di Perugia sull'amministrazione della giustizia in Umbria per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016*², non evidenziano variazioni significative per le più diffuse tipologie di reato (contro il patrimonio, contro la persona, contro la libertà individuale, contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, in materia edilizia).

Aumentano invece i reati in materia di stupefacenti e quelli concernenti la guida in stato d'ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Diminuiscono i reati in materia di criminalità informatica e di prostituzione e immigrazione.

Nel periodo di riferimento sono stati iscritti al registro delle notizie di reato: 14.705 furti contro ignoti e 4.105 reati contro il patrimonio, che rappresentano quindi le fattispecie criminose più ricorrenti; 1773 reati contro la persona e 1690 reati contro la libertà individuale; 930 reati in materia edilizia e ambientale; 875 reati concernenti la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti; 865 reati contro la pubblica amministrazione.

Un altro aspetto non di secondaria importanza è la presenza e l'incidenza della criminalità mafiosa sul territorio umbro. La *Relazione annuale del 2016 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità*

² Corte di Appello di Perugia Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016) del Presidente reggente della Corte di Appello di Perugia Dott. Giancarlo Massei per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 Assemblea generale (30-1-2016)
www.giustizia.umbria.it/giustiziapg/it

*organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015*³ evidenzia che anche in Umbria sono “solidamente impiantate” cellule delle cosche calabresi della “*ndrangheta*”, che, come in altre regioni italiane, operano in tutti gli ambiti “sia quelli più specificamente criminali – dal traffico internazionale di stupefacenti e delle armi all’attività estorsiva – che quelli apparentemente relativi alla cd. economia legale, dagli appalti pubblici alle attività imprenditoriali, nei settori del commercio, dei trasporti, dell’edilizia ed in quello di giochi e scommesse, soprattutto *on line*”. I settori più esposti al rischio di infiltrazione criminale ed economica sono quelli dell’edilizia; degli appalti pubblici nel settore edilizio, della gestione dei servizi sanitari e del ciclo dei rifiuti; delle attività agrituristiche. Purtroppo l’analisi delle risultanze dell’attività svolta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Perugia nel periodo di interesse rileva uno sviluppo quantitativo e qualitativo dei fenomeni criminali organizzati, con gruppi stabilmente insediati nel territorio che hanno assunto caratteri di autonomi sodalizi, anche se collegati all’organizzazione di origine.

Organizzazioni mafiose di origine prevalentemente straniera (albanese, romena, maghrebina, subsahariana) svolgono sul territorio attività criminose in materia di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione.

In attuazione della legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13 contenente “Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini. Abrogazione della legge regionale 19 giugno 2002, n. 12 (Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini)” la Regione Umbria sostiene progetti e interventi degli enti locali finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul territorio e al contrasto della criminalità.

Passando poi all’ambito del controllo e alla giurisdizione sulla corretta gestione delle risorse pubbliche, la *Relazione del Presidente della Corte dei Conti Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria*⁴, evidenzia che nel corso dell’anno 2015 sono state depositate n. 85 sentenze, riguardanti 267 persone, tra amministratori e pubblici funzionari, nei cui confronti la Procura regionale della

³ Relazione annuale del 2016 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015 (Febbraio 2016) www.publicpolicy.it

⁴ Corte dei Conti Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria Cerimonia di apertura dell’anno giudiziario Perugia, 26 febbraio 2016 Relazione del Presidente Dott. Angelo Canale www.corteconti.it/sezioni_regionali/umbria/giurisdizione

Corte dei Conti per l'Umbria aveva avviato azione di responsabilità. Sull'intero territorio regionale sono state inflitte complessivamente condanne, per sorte capitale, per euro 1.167.279,28.

A titolo esemplificativo tra le fattispecie giudicate risultano l'omesso versamento di somme illegittimamente percepite dovuto per aver svolto l'attività professionale di consulenza ad imprese senza l'autorizzazione dell'Amministrazione di appartenenza; l'indebita percezione di fondi pubblici finalizzati al sostegno della competitività e dell'innovazione; l'omesso versamento dei proventi del gioco del lotto; l'illegittima erogazione di compensi a personale medico; lo sviamento di fondi pubblici dalle loro finalità, etc. Alcuni giudizi hanno riguardato l'azione di rivalsa promossa dalla Procura regionale nei confronti di medici ospedalieri, in relazione ad errori medico-professionali comportanti risarcimenti di danni a favore di pazienti.

Il Procuratore Regionale Corte dei Conti Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria nella relazione annuale⁵ segnala che nel corso del 2015 la Procura Regionale ha ricevuto 918 tra denunce, esposti, segnalazioni, con conseguente apertura di nuove istruttorie in 674 casi, mentre nei restanti 244 ha proceduto alla archiviazione immediata. La fonte delle 674 nuove istruttorie aperte sono state denunce provenienti da autorità giudiziarie in 60 casi; denunce di organi di controllo esterno per 47 casi; 2 sono derivate da verifiche amministrativo-contabili condotte dalla Ragioneria Generale dello Stato; 32 da associazioni e rappresentanti politici e sindacali; 72 da privati cittadini; 99 dalla stampa ed altri mezzi di informazione; 362 dalle Amministrazioni.

Data la criticità della materia, anche al fine di promuovere la cultura della legalità, in collaborazione con la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, sono stati promossi significativi interventi seminariali aperti a tutta la PA. Si è svolto lo scorso 14 dicembre il più recente corso sul tema organizzato dalla Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica intitolato "Obbligo di segnalazione del danno erariale" con la docenza del Dott. Alberto Avoli, Presidente delle sezioni riunite in sede giurisdizionale della Corte dei Conti. Non si è trattato di un evento formativo isolato. Tra gli altri corsi sull'argomento ricordiamo, per esempio, la giornata del 19 aprile scorso intitolata "La responsabilità amministrativa-contabile e penale dei pubblici dipendenti" con il Dott. Antonio Giuseppone, Procuratore Regionale della Corte dei conti per l'Umbria, e il Dott. Fausto Cardella, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Perugia.

⁵ Corte dei Conti Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale per l'Umbria Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 Procuratore Regionale dott. Antonio Giuseppone
http://www.corteconti.it/sezioni_regionali/umbria/notizie_regionali/dettaglio.html?resourceType=/_documenti/notizie/umbria/elem_0004.html

Analizzando il contesto attraverso i media, va segnalata fra le più recenti vicende messe in risalto dalla stampa locale, anche per le implicazioni che potrebbero emergere sul versante della corruzione, l'indagine in corso sulla gestione dei rifiuti e dei servizi di nettezza urbana in 24 Comuni del comprensorio perugino condotta dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Perugia, con la collaborazione della Guardia Forestale e della Guardia di Finanza. Le ipotesi di reato oggetto di accertamento, che coinvolgono società per azioni a capitale misto pubblico-privato, sono l'associazione a delinquere, il traffico illecito di rifiuti, l'inquinamento ambientale, la truffa aggravata ai danni di enti pubblici, la frode nel commercio e nelle pubbliche forniture, la violazione alle prescrizioni ambientali, frode fiscale attraverso false fatturazioni. La vicenda suscita una grande preoccupazione in una Regione nella quale la tutela ambientale e la salvaguardia delle notevoli valenze paesaggistiche e naturali sono sempre state al centro delle politiche regionali dal punto di vista del governo del territorio come delle attività produttive e dello sviluppo economico.

Va infine segnalato lo sciame sismico che, a cominciare dal 24 agosto, ha interessato l'Umbria, il Lazio, le Marche e l'Abruzzo con ripetuti e gravi eventi e sta producendo pesanti ripercussioni anche sull'assetto economico e finanziario regionale, come sul fronte dell'occupazione, della gestione del territorio e del patrimonio paesaggistico, artistico e architettonico, edilizio, delle infrastrutture destinate a protrarsi per diversi anni.

Ricostruzione post sisma 1997 e sisma 2016

Data l'emergenza sismica che ha colpito il nostro territorio dal 24 agosto 2016 è opportuno inserire un breve confronto con il contesto e le metodologie di intervento del sisma del 1997, fermo restando che, essendo la situazione ancora in divenire, non c'è disponibilità di dati specifici.

La ricostruzione dopo il sisma del 1997 ha impegnato la Regione e altre pubbliche amministrazioni del territorio per molti anni ed è quasi conclusa. I comuni umbri più colpiti dagli eventi sismici iniziati il 26 settembre 1997, che interessarono porzioni di territorio di Umbria e Marche, furono quelli il cui territorio è compreso, parzialmente o totalmente, nella fascia appenninica o preappenninica. Per quanto riguarda l'Umbria furono: Assisi, Bastia Umbra, Bevagna, Campello sul Clitunno, Cannara, Cerreto di Spoleto, Costacciaro, Foligno, Fossato Di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Montefalco, Nocera Umbra, alcune frazioni di Perugia, Preci, Scheggia e Pascelupo, Sellano, Sigillo, Spello, Spoleto, Trevi, Valfabbrica, Vallo Di Nera, Valtopina. Complessivamente le famiglie evacuate furono 9.285 per un totale di 22.604 persone, il 95% delle quali (21.466) residente nei comuni citati.

Al verificarsi degli eventi sismici la Regione istituì un Centro Operativo Regionale (C.O.R.), con sede a Foligno, per il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza e sei Centri Operativi Misti (C.O.M.) negli altri comuni maggiormente danneggiati. In tali centri operò personale appartenente a diversi enti ed organizzazioni (Regione, Comune, Protezione Civile, Prefettura, Provincia, Servizio Sismico Nazionale, Servizio Geologico Nazionale, etc.) con compiti di gestione delle fasi di prima emergenza.

Terminata questa fase la Regione, in base alla valutazione della qualità e quantità dei danni, della vastità del territorio colpito, delle diverse tipologie di intervento e dei settori interessati alla ricostruzione, provvide a potenziare le proprie strutture operative e istituì quattro Uffici Temporanei con competenze esclusive in materia di ricostruzione e un servizio per l'assistenza giuridico-amministrativa. Il coordinamento del processo di ricostruzione fu conferito alla Direzione Ambiente, Territorio e Infrastrutture. Conclusa la fase di predisposizione della normativa, del finanziamento e del controllo dei progetti per la quasi totalità degli interventi previsti, nel 2015 le attività residuali connesse alla crisi sismica del 1997 sono state attribuite alla U.O.T. Attività connessa alla gestione della ricostruzione post sisma e delle emergenze⁶.

L'Osservatorio sulla ricostruzione della Regione Umbria, con funzioni di monitoraggio del processo di ricostruzione ed elaborazione e diffusione dei dati e delle informazioni, ha pubblicato i dati sullo stato di attuazione della ricostruzione aggiornati al dicembre 2014. Sono stati considerati tre indicatori relativi agli aspetti più significativi quali la popolazione rientrata, gli interventi realizzati e l'avanzamento della spesa.

I valori dei tre indicatori registrati sono sintetizzati nella seguente tabella:

	Dicembre 2010		Dicembre 2011		Dicembre 2012		Dicembre 2013		Dicembre 2014	
Popolazione rientrata nella propria abitazione	21.571	95%	21.720	96%	21.837	96%	21.952	97%	22.048	97%
Interventi conclusi (Programmi 1998-2001)	10.662	93%	10.823	94%	10.941	94%	11.038	95%	11.105	96%

⁶ Relazione di monitoraggio dell'accordo di programma quadro riguardante l'azione di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 1997 Art. 16, comma 1, legge 61/98 Anno 2015 della Direzione Regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria Ambito di coordinamento Territorio, infrastrutture e mobilità

Interventi conclusi (Programmi 2002-2012)	4.746	78%	5.083	83%	5.389	83%	5.605	92%	5.713	93%
Spesa (milioni di Euro)	4.815	90%	4.914	92%	5.005	92%	5.054	95%	5.106	95%

(Fonte: Osservatorio sulla ricostruzione della Regione Umbria)⁷

Le risorse finanziarie impiegate sono derivate da diverse fonti di finanziamento in relazione alle loro finalità (emergenza, ricostruzione, interventi specifici), per un totale di 5.350 milioni di euro circa.

Rispetto alla ricostruzione non risultano accertati fatti che possano ricondursi a fenomeni corruttivi.

In relazione allo sciame sismico in corso che sta interessando le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 in materia di interventi urgenti e l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3 del 15 novembre 2016 hanno individuato i Comuni colpiti dal sisma e inclusi nelle misure relative agli interventi per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica. Per l'Umbria sono: Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto; Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spoleto Vallo di Nera.

Data l'estensione complessiva dell'area interessata dal sisma che coinvolge parte del territorio di quattro regioni è stata predisposta un'organizzazione diversa rispetto al 1997. È stato nominato un Commissario Straordinario e quattro Vice Commissari individuati nei Presidenti delle Regioni interessate, con funzioni di pianificazione e monitoraggio, su livelli diversi, in materia di ricostruzione privata e pubblica e pianificazione urbanistica. Sono stati istituiti Uffici speciali per la ricostruzione post sisma 2016, che sono in fase di organizzazione anche attraverso il reclutamento di personale e a tal fine sono in corso procedure di selezione. Intanto dipendenti regionali provenienti da altri servizi sono stati assegnati al Centro Operativo Regionale con sede a Foligno.

È stato istituito un Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate per l'attuazione degli interventi di immediata necessità con una dotazione iniziale di 200 milioni di euro per l'anno 2016.

Al Commissario straordinario è intestata apposita contabilità speciale aperta presso la tesoreria statale su cui sono assegnate le risorse provenienti dal fondo destinate al finanziamento degli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di opere pubbliche e beni culturali, realizzazione di strutture temporanee nonché alle spese di funzionamento e alle spese per l'assistenza alla

⁷ Osservatorio sulla ricostruzione della Regione Umbria www.osservatorioricostruzione.regione.umbria.it

popolazione. Sulla contabilità speciale confluiscono anche le risorse derivanti dalle erogazioni liberali ai fini della realizzazione di interventi per la ricostruzione e ripresa dei territori colpiti dagli eventi sismici e possono confluire altre risorse finanziarie a qualsiasi titolo destinate o da destinare alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici, incluse quelle rivenienti dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea. Ai Presidenti delle Regioni in qualità di Vice Commissari sono intestate apposite contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale per la gestione delle risorse trasferite dal Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi loro delegati. Infine nella contabilità speciale intestata al Commissario straordinario confluiscono le donazioni raccolte mediante il numero solidale 45500 e i versamenti sul conto corrente bancario attivato dal Dipartimento della protezione civile. E' stato istituito un Fondo di garanzia per le PMI in favore delle zone colpite dagli eventi sismici del 2016 che per i prossimi tre anni interverrà a favore delle micro, piccole e medie imprese, comprese quelle del settore agroalimentare, fino a un massimo 2.500.000 di euro per singola impresa a particolari condizioni⁸. La stima dei danni è al momento provvisoria così come l'entità delle risorse destinate all'emergenza e alla ricostruzione.

Le modalità di organizzazione e di gestione degli interventi di emergenza e di ricostruzione sono cambiate, essendo coinvolte più Regioni, come è cambiato il contesto e l'attenzione a fenomeni di malamministrazione, per cui è estremamente rilevante il Protocollo di intesa sottoscritto dalla Presidente della Regione Umbria, il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone, il capo del Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio e i presidenti delle Regioni Lazio, Abruzzo e Marche per il monitoraggio e la vigilanza collaborativa sugli interventi di emergenza conseguenti al sisma che il 24 agosto 2016, come meglio specificato al paragrafo 2.3 della Parte quarta del presente Piano.

2.2 – Analisi del contesto interno

Nel corso dell'anno 2016 la Regione Umbria è stata interessata dal percorso di riorganizzazione collegato al conferimento degli incarichi di responsabili apicali di struttura.

⁸ D.L. 17 ottobre 2016, n. 189 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016.", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 15 dicembre 2016, n. 229.

In particolare, con Deliberazione della Giunta regionale n. 391 del 12 aprile 2016 è stata approvata la nuova articolazione delle strutture dirigenziali vigenti dal 1° maggio 2016 (Declaratorie e Organigrammi) unitamente alla procedura di conferimento dei relativi incarichi mediante "manifestazione di disponibilità" dei dirigenti, e con successivo atto n. 475 del 26/04/2016 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali e definiti gli ulteriori adempimenti organizzativi. Tale processo è oggetto di specifica trattazione dettagliato al successivo punto 3.

In esito a tale riorganizzazione, è stato istituito il nuovo Servizio *Semplificazione amministrativa, trasparenza e anticorruzione*, con le seguenti funzioni in materia di trasparenza e anticorruzione precedentemente allocate nel Servizio Comunicazione istituzionale:

- Programmazione, coordinamento e gestione delle attività e degli adempimenti in tema di trasparenza.
- Programmazione, coordinamento e gestione delle attività e degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione.
- Elaborazione e aggiornamento del Piano della trasparenza.
- Elaborazione e aggiornamento del Piano Anticorruzione.
- Gestione del Repertorio dei procedimenti.

Il nuovo Servizio ha specifiche competenze anche in materia di semplificazione, e ciò rappresenta sicuramente un valore aggiunto come sottolineato al paragrafo 1.2.2. contesto interno - del Piano 2016-2018, vista la stretta connessione ed interazione tra le materie. La semplificazione infatti rappresenta una delle misure più efficaci di prevenzione della corruzione.

A sostegno di ciò, si evidenzia che il Piano triennale di semplificazione ha definito anche alcune linee direttrici fondamentali in tema di trasparenza promuovendo un progressivo ampliamento dei livelli di "apertura" dell'Amministrazione regionale attraverso una serie di azioni quali il monitoraggio dei tempi della p.a., il bilancio interattivo accessibile a tutti, atti amministrativi chiari e comprensibili, aumento dei momenti di partecipazione (sportelli on line di ascolto, sedi di consultazione on line e off line).

Altro elemento importante da tenere a riferimento nello scenario del contesto interno è costituito dall'attuazione della riforma delle province di cui alla legge 56/14 attuato con la legge regionale 10/15, in esito alla quale, a decorrere dal 1° dicembre 2015 alcune funzioni già delegate o trasferite alle province sono state riallocate in Regione.

Poiché molte funzioni sono prettamente “di gestione” (come ad esempio le autorizzazioni ambientali), è stato necessario, per tali attività, affrontare una riflessione specifica sui possibili ulteriori fattori di rischio corruttivo che ne possono derivare e operare una armonizzazione delle medesime nell’ambito dei modelli organizzativi già presenti nell’Ente.

Infine, come già anticipato nel Piano 2016-2018, nel corso del 2016 è stato implementato un metodo per la mappatura dei rischi che, partendo dall’analisi del flusso procedimentale, ha preso in considerazione anche tutti i possibili profili di miglioramento, con approfondimento di altri ambiti correlati quali il grado di trasparenza, il livello di digitalizzazione, la valutazione di efficacia e semplificazione, con coinvolgimento diretto dei titolari dei processi medesimi e che viene analiticamente descritto al punto 1. Metodologia della parte terza del presente piano.

Come già sottolineato dai P.N.A. il Piano anticorruzione ha uno stretto collegamento non soltanto con le misure di trasparenza che l’Ente deve adottare ma anche con tutti gli altri documenti di programmazione strategica regionale; si sta quindi progressivamente attivando un’interazione oltre che con le azioni di attuazione del Piano triennale di semplificazione 2016-2018 previste nel Piano operativo annuale di semplificazione anche con altri strumenti di programmazione quale il Documento di Economia e Finanza regionale.

3. Organizzazione regionale

Con DGR n. 89 del 11 gennaio 2016 la Giunta regionale ha approvato i criteri e le linee guida per l’attuazione della riorganizzazione del modello organizzativo regionale, in considerazione dell’esigenza di adattare il modello alle funzioni gestionali acquisite dalle Province dal 1° dicembre 2015 a seguito del processo di riordino istituzionale. Quale prima misura attuativa dei sopra esposti indirizzi, si è reso necessario l’adeguamento del Regolamento di Organizzazione della struttura organizzativa e della dirigenza della presidenza e della giunta regionale adottato con D.G.R. 25 gennaio 2006, n. 108 e s. m. e i., disposto con D.G.R. n. 117 del 15.02.2016.

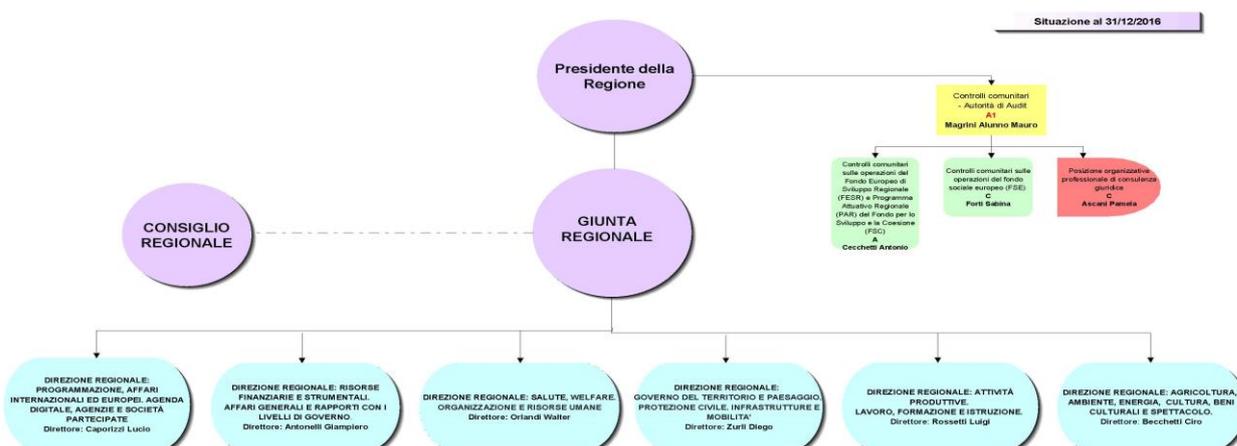
Con l’intervento di adeguamento, sono state apportate in particolare modifiche all’articolo 24 finalizzate a garantire maggiore trasparenza nel conferimento degli incarichi dirigenziali e volte a disciplinare, nello scenario delle funzioni regionali ricomposte a seguito del riordino istituzionale e

delle funzioni gestionali acquisite dalle Province, incarichi dirigenziali con funzioni di raccordo di programmi o ambiti di attività trasversali a più Direzioni.

E' stato previsto il rafforzamento del ruolo del Direttore cui sono stati attribuiti poteri gestionali inerenti agli atti di alta gestione amministrativa (atti di programmazione/indirizzo e proposte di legge), nonché attribuito al medesimo il potere sostitutivo in caso di inerzia dei dirigenti della Direzione.

Il conferimento degli incarichi dirigenziali è stato disciplinato mediante manifestazione di interesse resa dai dirigenti regionali in servizio presso l'Ente.

In esito al processo di riorganizzazione, la Regione Umbria risulta così articolata:



Si riportano i dati di sintesi del personale regionale appartenente all'area della dirigenza e alle categorie alla data del 30 dicembre 2016:

COMPARTO
totale dipendenti di ruolo a tempo indeterminato 1178 di cui:
18 assegnati funzionalmente presso istituti, enti od organismi regionali
14 comandi/distacchi presso istituti, organismi regionali od extra-regionali

DIRIGENTI
totale dirigenti 58 di cui:
52 dirigenti di ruolo a tempo indeterminato
3 Dirigenti a tempo determinato
3 Dirigenti in comando presso la Regione Umbria

PARTE SECONDA

LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE

1. Obiettivi

La legge 190/2012, recita testualmente: «*l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione*» (art. 1, co. 8, come sostituito dal d.lgs. 97/2016) e tale indicazione viene fortemente rafforzata anche nell'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

Come anticipato già nella parte introduttiva, è necessario che il PTPC contenga gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e di trasparenza fissati dagli organi di indirizzo e costituisca un *corpus* organico in sinergia con i principali strumenti programmatici dell'Ente in modo tale da garantire un'azione unitaria che si avvale coordinatamente di strumenti quali anche la semplificazione e la trasparenza per rendere l'Amministrazione impermeabile alla corruzione.

Inoltre, l'ANAC ha ripetutamente ribadito la necessità di porre particolare attenzione allo stretto collegamento tra il Piano anticorruzione e il Piano delle *performance* o documento analogo, al fine di garantire la traduzione delle misure di prevenzione in obiettivi organizzativi ed individuali concreti e misurabili.

Conseguentemente, l'attuazione delle misure trasversali e specifiche individuate nel presente piano coinvolge l'intera struttura regionale, rappresenta un obiettivo per direttori e dirigenti e costituisce elemento di valutazione per l'attribuzione della retribuzione di risultato.

Si confermano per il presente Piano gli obiettivi strategici sotto indicati:

- riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumento della capacità di scoprire casi di corruzione;
- creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

2. Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento

Il presente Piano individua:

- i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e responsabilità;
- le aree di rischio ovvero le attività a più elevato rischio di corruzione;
- le misure applicate;
- i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del P.T.P.C.T. adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto.

È rivolto a tutto il personale dell'amministrazione regionale e la violazione delle misure di prevenzione ivi previste costituisce illecito disciplinare.

3. Schema organizzativo e relativi ruoli

3.1 Organo di indirizzo politico

Come evidenziato dalla normativa in materia, ed in particolare dal paragrafo 5.1. del nuovo P.N.A., gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché nella nomina del RPC e nell'adozione del PTPC (art. 41, co. 1, lett. g) del d.lgs. 97/2016). All'organo di indirizzo viene infatti attribuito il compito di individuare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza *"nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione"*.

In accordo con l'Organo di indirizzo politico, per l'anno 2017 l'attuazione delle misure di trasparenza e anticorruzione rappresenta, per direttori e dirigenti, obiettivo al raggiungimento del quale è strettamente collegata l'erogazione della retribuzione di risultato.

3.2 Responsabile di prevenzione della corruzione

La figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 e la nuova disciplina contenuta nel P.N.A. ha teso a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo.

Il decreto infatti, da un lato, attribuisce al RPCT il potere di indicare agli uffici della pubblica amministrazione competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e dall'altro stabilisce il dovere del medesimo di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV «*le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*».

Ulteriore elemento di novità quindi è costituito anche dalla interazione, come sopra descritto, fra RPCT e organismi indipendenti di valutazione.

La nuova disciplina ha anche unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per rafforzarne il ruolo, prevedendo di riconoscere allo stesso poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche intervenendo con modifiche organizzative. La Giunta regionale, anche se la previgente normativa regolante tale aspetto lasciava discrezionalità di scelta, fin dalla prima nomina, ha individuato un solo soggetto, per cui è già in linea con la novità normativa introdotta.

La Giunta regionale, con D.G.R. 1377 del 31 ottobre 2014 ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza la Dott.ssa Stefania Cardinali, a cui, a seguito del processo di riorganizzazione dell'ente, con D.G.R. N. 475 del 26 aprile 2016 è stata conferito l'incarico di Responsabile del Servizio Semplificazione amministrativa, trasparenza e anticorruzione.

3.3 Organismo interno di Valutazione

Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Anche Il d.lgs. 97/2016 è intervenuto rafforzandone il ruolo attraverso una maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di

performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione: a tal fine, il medesimo decreto ha attribuito all'Organismo da un lato la facoltà di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza e dall'altro lato di essere destinatario, oltre all'Organo di indirizzo politico, della relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta.

In linea con quanto sopra, anche nel nuovo P.N.A. ne è stato previsto un maggiore coinvolgimento nella formazione e attuazione del PTPCT e sottolineata la fondamentale funzione di rafforzamento del raccordo appunto tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Gli OIV svolgono compiti fondamentali ai fini della individuazione delle misure di prevenzione della corruzione: verificano la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance, sono coinvolti nell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, sottoscrivono le attestazioni dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 326 del 29 marzo 2016 con oggetto: "Organismo Indipendente di valutazione della Regione Umbria - Giunta regionale. Determinazioni" è stata approvata la nuova disciplina inerente l'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Umbria - Giunta regionale ed è stato autorizzato l'avvio di una procedura di nomina dei componenti tramite pubblicazione di un avviso pubblico per la raccolta di candidature alla nomina.

La procedura si è conclusa con il Decreto della Presidente della Giunta regionale n. 106 del 13 ottobre 2016 di nomina dei componenti dell'Organismo indipendente di valutazione, su proposta della Giunta regionale e previa acquisizione del parere del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri come prescritto dall'art. 19, comma 9, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114.

Coerentemente a quanto stabilito nel P.N.A, la disciplina approvata con la D.G.R. 326/2016 all'art. 3, tra le funzioni attribuite, prevede - alla lett. m) che l'O.I.V. promuova e attesti l'assolvimento degli obblighi relativi alla prevenzione della corruzione, alla trasparenza e all'integrità, con particolare riferimento a:

- supporto al processo di definizione del Programma triennale della trasparenza (ora confluito nel PTPCT)
 - validazione della relazione sullo stato di avanzamento annuale del Piano;
 - comunicazioni al Dipartimento della Funzione pubblica dei dati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
 - parere obbligatorio preventivo in merito al codice di comportamento;
- e alla lett. o) che l'O.I.V. valuti la coerenza degli obiettivi del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità con quelli del Piano della *performance*.

3.4 Comitato per la prevenzione della corruzione

Nel Piano stralcio 2016-2018 (paragrafo 2.4) si era rappresentato lo schema organizzativo del nucleo operativo denominato "Comitato per la prevenzione della corruzione" ma si era anche sottolineata l'esigenza di sottoporre a revisione tale schema.

Alla luce del percorso svolto nell'anno in corso con particolare riferimento:

- alla intensa e capillare attività di analisi dei processi e relativi procedimenti illustrata dettagliatamente al paragrafo 1. della parte terza del presente piano che si è conclusa con una attività di *audit* svolta direttamente con i dirigenti responsabili ed eletta come metodo permanente per la individuazione delle attività maggiormente esposte a rischio corruttivo e l'individuazione delle relative misure;
- alla specifica attività di formazione avviata già negli anni precedenti e mirata specificatamente a dirigenti e responsabili di posizione organizzativa,
- al mancato funzionamento dei referenti in quanto, per cultura di Ente, non rappresentativi di un'area di riferimento, ma solo della propria specifica struttura
- alla dimensione abbastanza contenuta dell'ente e al continuo processo di riorganizzazione delle strutture,

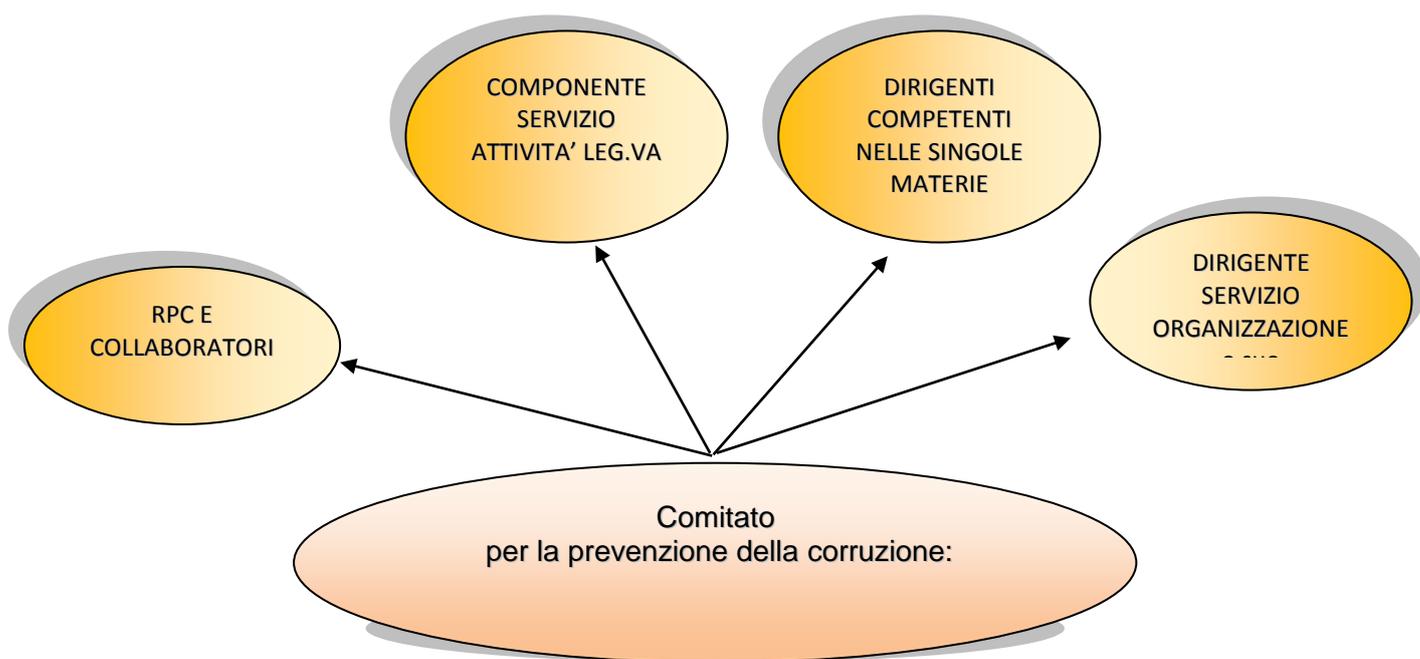
si ritiene che possa considerarsi temporaneamente sospesa, in attesa di rivalutazione, l'esperienza della individuazione di un referente per ogni Direzione e sia invece più utile costituire un nucleo permanente, sempre denominato Comitato, che possa mettere a sistema le proprie competenze e ruoli per sviluppare una costante e proficua collaborazione con l'RPC nello svolgimento delle sue funzioni, avvalendosi poi delle diverse strutture, a geometria variabile, a seconda delle aree/sotto-

aree a rischio e delle misure trasversali e specifiche di prevenzione della corruzione nonché degli obblighi di pubblicazione.

La complessità di norme spesso di prima applicazione, a volte confliggenti tra loro e comunque frequentemente oggetto di interpretazione, suggerisce una partecipazione nel Comitato del *Servizio Attività legislativa e Segreteria della Giunta regionale. Promulgazione leggi dell'Ente*, che, coerentemente con le competenze attribuite, può offrire supporto giuridico per la predisposizione di atti di indirizzo e di atti amministrativi di particolare complessità o rilevanza e laddove necessario, coadiuvare il Responsabile in attività di studio e ricerca su aspetti giuridici, istituzionali e legislativi.

Dalla mappa di responsabilità dei flussi informativi obbligo di pubblicazione di cui al paragrafo 2.2 della parte quinta del presente piano, si rileva l'importanza strategica di un coinvolgimento nel Comitato del Dirigente del *Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale* la cui partecipazione costante e l'indispensabile contributo può soltanto ottimizzare sinergicamente il lavoro da svolgere per l'attuazione delle misure organizzative trasversali, imprescindibile pilastro nelle azioni di prevenzione della corruzione.

Il Comitato così composto, e di cui si propone una rappresentazione grafica alla figura n. 1, sarà di volta in volta affiancato dai Dirigenti competenti nelle materie interessate da interventi inerenti sempre i temi di trasparenza e anticorruzione.



Dell'attività del Comitato verrà data a cadenza trimestrale informazione all'O.I.V. per eventuali contributi e riflessione e per facilitare l'attività di monitoraggio a cui è preposto.

3.5 Dirigenti di Servizio

La legge 190/2012 si integra, in senso organizzativo, con il d.lgs. 165/2001 che, all'art. 16 prevede, per i **Dirigenti generali, il concorso alla definizione delle misure preventive e al controllo del loro rispetto, nonché informazioni e proposte per le attività più a rischio** stabilendo che i medesimi:

- l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- l-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo
- l-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La strategia di prevenzione e contrasto alla corruzione prevede quindi obbligatoriamente il coinvolgimento attivo di tutti i Dirigenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, i quali pertanto devono garantire:

- collaborazione attiva e corresponsabilità nella progettazione delle misure di prevenzione del rischio;
- promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione;
- informazione sia nei confronti della propria struttura che del Responsabile;
- attuazione e monitoraggio delle misure individuate per le attività di propria competenza.

Si ricorda infine quanto stabilito dall'articolo 43, c. 3, del d.lgs. 33/13 che recita testualmente: *"i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge."*

3.6 Dipendenti

Continua l'opera di sensibilizzazione di tutto il personale in tema di trasparenza e anticorruzione; come evidenziato nei precedenti Piani, è stato notificato a tutti i dipendenti il Codice di comportamento di cui all'art. 54, comma 5, del d.lgs. 165/1001 e creata un'area della intranet dell'Ente costantemente aggiornata e dedicata ai temi della trasparenza e anticorruzione come meglio specificato nelle misure di cui al punto 4. della parte quinta.

E' stato inoltre inserito ed approvato nel Piano di Rafforzamento Amministrativo dell'Ente un intervento a favore di tutti i dipendenti per un modulo formativo di base sui temi della trasparenza e anticorruzione come meglio specificato al punto 2.1.

PARTE TERZA

LA GESTIONE DEL RISCHIO

1. Metodologia

Il processo di gestione del rischio, come per il passato, è stato svolto secondo le linee generali individuate dal P.T.P.C. 2015-17 e quindi mediante:

- **mappatura attività, identificazione e valutazione eventi di rischio:** individuazione attività a rischio maggiore, sulla base delle attività considerate a rischio nel P.N.A.;
- **risposta al rischio:** individuazione di azioni, procedure, strumenti e misure per prevenire, contenere o contrastare il rischio di corruzione, introduzione di nuovi obblighi in materia di trasparenza;
- **attività di controllo e monitoraggio:** descrizione tipologie di controllo e monitoraggio delle attività in generale e delle attività particolarmente "a rischio";
- **informazione e comunicazione:** definizione del flusso informativo dal Responsabile di servizio verso il Responsabile anticorruzione;
- **formazione:** selezione e formazione specifica del personale dell'ente sia da impegnare nelle attività che sono più esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio), sia in generale per tutto il personale (con finalità preventive e di diffusione di un'etica della P.A. e nella P.A.).

2. Analisi – fattori di vantaggio e svantaggio

Come esposto brevemente nell'esame del contesto interno, nel corso dell'anno è stata sperimentata la metodologia di analisi integrata *bottom-up* che ha incluso nel campo di indagine anche quegli ambiti correlati ai singoli procedimenti - quali la trasparenza, la coerenza e l'efficienza dei flussi

lavorativi, l'effettiva leggibilità e comprensibilità della comunicazione rivolta all'esterno, la percentuale (possibilità) di digitalizzazione – e conseguentemente si è potuto agire in maniera sinergica e strategica, usando le leve necessarie per un sostanziale efficientamento di tutte le condizioni utili a prevenire e mitigare il rischio di vulnerabilità all'azione corruttiva.

Tale *modus operandi* ha così assunto carattere di maggiore operatività rispetto alla fase dell'anno precedente, improntata alla progettazione della metodologia.

Per il raggiungimento degli obiettivi che il metodo si prefiggeva di realizzare è stato determinante l'effetto positivo di alcuni fattori esterni, che si sono concretizzati a partire dal mese di maggio, quali:

- la riunificazione in un'unica struttura operativa di livello dirigenziale delle funzioni di semplificazione amministrativa, trasparenza e anticorruzione, a seguito del completamento della riorganizzazione delle strutture di primo livello;
- la conseguente presa in carico della gestione completa del repertorio dei procedimenti (a proposito del quale in coerenza con le prescrizioni del Piano Anticorruzione - Stralcio 2016, è stato concepito anche parte del Piano annuale di Semplificazione amministrativa per quanto attinente l'aggiornamento del Repertorio);
- l'avvio e il consolidamento di una serie di stage curricolari presso il Servizio Regionale competente in semplificazione ed anticorruzione per i laureandi del percorso biennale in Scienze dell'Amministrazione della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia.

D'altro canto è doveroso segnalare che nel medesimo periodo di tempo si sono verificate però anche una serie di criticità, quali:

- la sospensione sine die per tutto il 2016 del processo di riorganizzazione che doveva investire le strutture di secondo livello, circostanza quest'ultima che, nel caso del Servizio cui si appoggiano le attività di prevenzione della corruzione ha determinato criticità già dettagliate nella Relazione al Piano dell'anno 2016;
- l'avvio degli stage in maniera sistematica ha comunque comportato a carico del Servizio e per ciascuno di questi un ragionevole lasso di tempo dedicato alla indispensabile formazione;

- gli eventi sismici verificatisi dalla fine di agosto a tutto il mese di novembre hanno reso meno disponibili le strutture ad attività di analisi e di audit;
- la ridotta effettiva disponibilità di risorse umane, assegnate al Servizio che, per motivi diversi (aspettativa, permessi l.104, part time..) non consente di garantire il presidio e la continuità che sarebbero invece necessarie per un'azione efficace e proattiva della struttura.

3. Risultati

I primi risultati decisamente soddisfacenti, nonostante l'innegabile e complessivo rallentamento subito dall'Ente a causa di quanto sopra già segnalato e dalla scarsa disponibilità di tempo-lavoro, non sono mancati, in quanto sulla base dell'esperienza maturata in precedenza il metodo risultava già consolidato.

Si è quindi potuto procedere - sia pure con qualche rallentamento - al censimento dei procedimenti amministrativi che il riassorbimento di funzioni e competenze dalle Province di Perugia e Terni (avvenuto il 1 dicembre 2015) ha riallocato in Regione.

La finalità, secondo la programmazione, era di rendere completo ed esaustivo entro il 2016 il Repertorio dei Procedimenti amministrativi per poter dare maggiore e tempestiva trasparenza e proseguire così il processo di analisi.

Tale operazione è stata naturalmente condotta seguendo il metodo e procedendo di concerto con i dirigenti e funzionari titolari dei suddetti procedimenti.

Partendo quindi dal Repertorio pubblicato al 31/12/2015, che constava di 536 procedimenti di cui 214 relativi alle aree di rischio C e D, con nota prot. n. 195418 del 26/9/16 e in linea con quanto contenuto nel già citato Piano Triennale 2016-2018 che prevedeva la revisione dei procedimenti amministrativi secondo il metodo adottato, si è raccomandato alla dirigenza di provvedere a riguardo.

Le azioni che dovevano essere condotte riguardavano una sistematica revisione e attualizzazione dei procedimenti di propria competenza, verificandone completezza, chiarezza espositiva e comprensibilità, nonché vigenza e correttezza dei riferimenti normativi citati ivi inclusa la funzionalità dei link presenti, come previsto dalla metodologia.

In primo luogo, tale revisione richiedeva l'oscuramento di 115 procedimenti che non era opportuno rimanessero visibili all'esterno, poiché potevano ingenerare confusione in quanto non più fruibili.

La struttura ha quindi condotto il censimento e l'analisi dei procedimenti relativi alle funzioni riallocate dalle Province a seguito della L.R. 2 aprile 2010, n. 10 "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali- Conseguenti modificazioni normative"

Tale operazione ha comportato una serie di audit con i titolari di procedimenti e processi, nel corso dei quali – e di concerto con gli stessi - sono stati individuate possibili razionalizzazioni, accorpamenti e semplificazioni per poter integrare nel Repertorio dei procedimenti regionali le nuove funzioni ed ottenere così l'attualizzazione allo stato di fatto della banca-dati alla data sulla quale basare l'analisi delle possibili aree di vulnerabilità.

Sono stati ottenuti 57 nuovi procedimenti (tutti ascrivibili alle aree di rischio C e D), che sono stati inseriti nel repertorio - ma, alla data di pubblicazione del presente piano, non tutti sono visibili all'esterno - portando così a 478 i procedimenti attivi al 31/12/2016, sui quali dovrà essere garantita nel tempo una procedura di costante monitoraggio e manutenzione.

Completata la fase di analisi, con riferimento essenzialmente ai procedimenti di autorizzazione e concessione, parte degli stessi è stata raggruppata in macro-processi omogenei per materia, individuando in essi fasi procedurali di possibile vulnerabilità, fattori di rischio ed adeguate misure di mitigazione/prevenzione degli stessi, aree e sotto-aree di rischio, secondo lo schema sotto riportato.



Tale operazione è stata effettuata per 8 macro-processi (di cui 3 già pubblicati nel piano stralcio 2016/2018) che costano di 52 procedimenti.

I processi individuati (area C e D) sono stati caricati sulla piattaforma di gestione informatizzata, dalla quale, secondo una personalizzazione della stessa studiata durante l'anno ed attualmente in via di ultimazione, si potrà risalire direttamente ai procedimenti che compongono il processo per rendere immediatamente evidente in quali fasi siano state individuate le aree di vulnerabilità e monitorare nell'unità di tempo dato la percentuale di realizzazione delle misure connesse a presidio della legalità. Il passaggio logico dal processo all'individuazione della fase in cui può verificarsi un rischio non è attualmente visibile nella piattaforma, ma l'analisi è stata rigorosamente condotta sulle singole fasi di ogni procedimento.

Si evidenzia che l'analisi è stata condotta anche su ulteriori 49 procedimenti per i quali è in corso l'accorpamento in macro-processi o la verifica con i rispettivi titolari per la valutazione dell'entità del rischio e delle eventuali misure specifiche di prevenzione e che pertanto verranno pubblicati nei successivi aggiornamenti al piano.

In tutto sono stati dunque esaminati 101 procedimenti su un totale di 156 appartenenti alle aree C e D.

I procedimenti analizzati nello specifico attengono esclusivamente alle aree di rischio C e D non sono stati esaminati invece i procedimenti attinenti all'area del personale anche per problemi organizzativi connessi al pesante impegno della struttura del personale su diversi aspetti, dalla riorganizzazione ai concorsi; pertanto l'individuazione dei possibili rischi e misure non è stata effettuata in maniera sistematica secondo il modello approvato, ma demandata direttamente alla struttura.

Analogamente i procedimenti attinenti alle aree di rischio degli appalti, sono stati esaminati dalla struttura competente anche in previsione dell'adeguamento degli stessi alla disciplina del d.lgs. 50/2016.

Si fa riserva di completare nel 2017 l'analisi dei procedimenti applicando a quelli non esaminati il modello approvato allocandoli in specifiche aree o sotto-aree di rischio, in caso di eventuale individuazione di aree sensibili e rischi potenziali.

Circa i profili di analisi, richiamato e riconfermato in via generale quanto già proposto lo scorso anno, si evidenzia il seguente stato di avanzamento:

Comunicazione
interna/esterna
(trasparenza)

Tempistica e modalità di aggiornamento (gestione tempestiva dell'*on-line* e dell'*off-line*).

- *Per tale aspetto la percentuale di completamento si assesta sul 95%, atteso che l'azione doveva necessariamente essere svolta di concerto con i dirigenti interessati*

Coerenza del **format**, semplicità di linguaggio e sinteticità;
Completezza della modulistica e **interattività** della stessa
e dell'effettiva possibilità di un **controllo diffuso** dall'esterno.

- *Per tale aspetto l'attività ha preso avvio ed è stata completata per i processi di Caccia e Pesca, ivi inclusi i procedimenti riacquisiti dalle Province in materia. E' quindi ancora in corso e dovrà essere presidiata di concerto e con il supporto attivo del Servizio Comunicazione Istituzionale cui è affidata la gestione del sito.*

Informatizzazione
(digitalizzazione)

Eliminazione **ridondanze** e incoerenze rispetto all'obiettivo di **facile fruibilità** da parte dell'utente. Standardizzazione.

- *Per tale aspetto, come per il precedente punto l'attività ha preso avvio per i procedimenti riacquisiti dalle Province, atteso che prima dell'inserimento in Repertorio si è operata la massima ottimizzazione possibile. E' comunque tutta da sviluppare, operazione che prenderà le mosse dalla revisione dell'utility*

“Come fare per....”.

Livello “manutentivo” dei procedimenti (valutazione)

Verifica dei procedimenti/processi in ordine sia alla **leggibilità dall'esterno** (sito ed altri strumenti comunicativi) sia alla attuazione delle misure previste dal Piano.

- *Per tale aspetto, si è avviata una ricognizione e si sta studiando una possibile proposta di disciplinare per mettere a regime un presidio costante come per il precedente punto*

Razionalizzazione e ottimizzazione (semplificazione)

Verifica ed **analisi del workflow** ai fini delle possibili ottimizzazioni.

- *Per tale aspetto, l'attività ha preso avvio per i procedimenti riacquisiti dalle Province, atteso che prima dell'inserimento in Repertorio si è operata la massima ottimizzazione possibile. Dovrà naturalmente essere sviluppata assumendo come orizzonte temporale almeno un biennio posto che ci siano i presupposti di forza-lavoro per poterlo fare.*

PARTE QUARTA

Aree e Misure

1. Attività a rischio di corruzione

Nell'anno 2016 sono state esaminate le “categorie di attività “a rischio”, (art. 1, comma 16 della legge 190/12) di seguito elencate:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs. 150/2009;

e così riassunte per tutte le P.A. dal P.N.A. 2013:

- A)** Area: acquisizione e progressione del personale
- B)** Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
- C)** Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Valutazione del rischio

Si conferma nel 2017 la metodologia di valutazione del rischio già adottata con il PTPC 2016, con la finalità di attuare un modello che, interpretando correttamente la logica e i principi della prevenzione contenuti nella legge n. 190/2012 e nel PNA e pur rispettandone le disposizioni, nello stesso tempo si adattasse alle caratteristiche ed alle peculiarità della Regione Umbria.

La procedura, partendo dal modello fornito da ANAC nell'allegato 5 al PNA 2013, si è basata sui valori attribuiti ai singoli processi in seguito all'analisi effettuata, tramite un questionario somministrato in sede di audit con i titolari dei processi.

Il sistema di misura è costituito da due insiemi di domande a risposta multipla che permettono di calcolare (utilizzando il sistema informatizzato attualmente in uso) un valore finale specifico per ciascun processo, sommando i punteggi attribuiti ai singoli quesiti moltiplicati per il valore dell'indice di probabilità che l'evento si realizzi.

I *range* utilizzati sono al momento articolati in tre livelli:

Da 1 a 6,99 basso

Da 7 a 12,99 medio

Da 13 a salire alto/rilevante.

Nel corso del triennio 2017-19 i suddetti livelli saranno rivisti e con essi anche la declinazione dei due insiemi di quesiti alla base del sistema di valutazione, per definire sia una graduazione che rappresenti più realisticamente le diverse situazioni sia per dare maggiore evidenza alle peculiarità della realtà umbra.

La scelta dei processi che sono stati persi in considerazione prioritariamente deriva direttamente dalle previsioni del PNA e dalle valutazioni effettuate dai dirigenti in ordine all'esposizione al rischio dei processi, rilevata come sopra descritta.

Si annota che sono stati esaminati per completezza processi anche a rischio basso o inesistente in quanto in base alla metodologia sovraesposta, si è partiti dai singoli procedimenti. Tali processi saranno monitorati e se non interverranno mutamenti normativi non saranno riproposti nei successivi aggiornamenti del Piano.

L'identificazione delle fasi vulnerabili dei processi e dei potenziali rischi ad esse connessi è avvenuta sempre mediante analisi congiunta di:

- contesto esterno/interno;
- valutazione dell'andamento "storico"
- strumenti disponibili

A conclusione di tale procedura sono state individuate anche misure specifiche, proposte dalle Strutture al RPTC, la cui applicabilità ai processi è stata quindi validata dai dirigenti, mediante sottoscrizione delle schede processo.

In via generale dunque si può concludere che tutte le analisi sono state condotte di concerto tra RPTC e strutture regionali.

1.1. Area A: relazione attività anno 2016

mappatura dei procedimenti a rischio			analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio			
n	procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente	NOTE attuazione
		<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente all'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>				
1	Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale, dirigente e non	Medio	Individuazione requisiti specifici	Favorire un determinato soggetto mediante individuazione di requisiti specifici	Pubblicazione bando/Pubblicizzazione e diffusione	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale	

	dirigente							
					Previsione esplicita nel bando della possibilità per i partecipanti di richiedere tramite e-mail l'invio dei verbali di valutazione e dei curricula dei partecipanti	vigente		Misura già adottata negli avvisi (cod. TD1-71PRA15 e TD72-94PRA15) indetti ad agosto 2015
		Medio	Nomina della Commissione di concorso	Selezione di componenti con criteri diversi dalla mera corrispondenza con le competenze richieste per selezionare adeguatamente i candidati	<p>Publicazione atto di nomina con i curricula dei componenti</p> <p>Regolamentazione che dispone l'individuazione dei componenti, di norma, tra soggetti esterni all'Amministrazione</p>	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale	<p>Indizione a dicembre 2015 di avviso pubblico (cod. CE-PRA15) per la nomina mediante sorteggio dei componenti Commissioni per avvisi PRA 2014-2020 e previsione che 2 componenti su 3 siano esterni</p>
2	Conferimento di incarichi di collaborazione	Rilevante	Definizione dell'oggetto dell'incarico, del compenso e dei requisiti professionali specifici	Favorire un determinato soggetto mediante l'individuazione di requisiti specifici e/o dell'oggetto dell'incarico	Publicazione bando/Publicizzazione e diffusione	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale	
		Medio	Nomina della Commissione valutatrice	Selezione di componenti con criteri diversi dalla mera corrispondenza con le competenze richieste per selezionare adeguatamente i candidati	Publicazione atto di nomina con i curricula dei componenti	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale	

		Basso	Ammissione dei candidati alla valutazione comparativa dei profili professionali dei candidati	Discrezionalità nell'applicazione dei criteri di ammissione predeterminati al fine di favorire un determinato soggetto	Pubblicazione della motivazione della mancata ammissione di ciascun partecipante escluso	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale (con eventuale supporto tecnico dei servizi regionali interessati)	
		Medio	Valutazione comparativa e individuazione del soggetto	Discrezionalità nell'applicazione dei criteri di valutazione predeterminati al fine di favorire un determinato soggetto	Previsione esplicita nel bando di criteri oggettivi di valutazione predeterminati	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale	
					Previsione esplicita nel bando della possibilità per i partecipanti di richiedere tramite e-mail l'invio dei verbali di valutazione e dei curricula dei partecipanti	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale	Previsto nell'avviso di procedura comparativa pubblica (Cod. CC1PAO16) indetto nel 2016
					Pubblicazione atto incarico e curriculum dell'incaricato	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale tramite AD@WEB ex art 15 d.lgs 33/2013	Con DGR 378/2015 la disciplina per il conferimento di incarichi esterni prevede la riconduzione al Servizio competente in materia di personale della adozione degli atti di affidamento degli incarichi esterni
3	Progressioni orizzontali	Basso	Individuazione dei requisiti di accesso alla progressione	Favorire un determinato soggetto mediante individuazione di requisiti specifici	Pubblicazione atto con adeguata motivazione nella intranet regionale	vigente	Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale	

In particolare, le misure di prevenzione previste per l'anno 2016 sono state attuate con le modalità e in relazione alle procedure di seguito indicate:

1. La previsione esplicita nel bando della possibilità per i partecipanti di richiedere tramite e-mail l'invio dei verbali di valutazione e dei curriculum dei partecipanti, già inserita nell'art. 12, comma 4 degli avvisi di selezione pubblica (cod. TD1-71PRA15 e TD72-94PRA15) indetti ad agosto 2015, è contenuta anche nell'art. 12, comma 4 dell'unico avviso (Cod. CC1PAO16) di procedura comparativa pubblica per il conferimento di un incarico di collaborazione esterna indetto nel 2016 (DD n. 6186/07.07.2016).
2. La regolamentazione che dispone l'individuazione dei componenti, di norma, tra soggetti esterni all'Amministrazione è prevista nel vigente disciplinare per il conferimento di INCARICHI INDIVIDUALI ESTERNI approvato con DGR 378 del 27.03.2015 che, all'art. 5, comma 2 stabilisce che *“Per la comparazione dei curriculum e per l'eventuale colloquio è istituita una apposita Commissione individuata dal dirigente del Servizio Organizzazione e gestione del personale sulla base di criteri di competenza e professionalità in relazione all'incarico da conferire ed è costituita da tre componenti, dipendenti pubblici o privati di qualifica dirigenziale o liberi professionisti o magistrati o docenti universitari, di cui uno con funzioni di Presidente. Ogni Commissione è integrata da un dipendente di categoria D che svolge funzioni di segreteria e verbalizzazione.”*

In merito ai CONCORSI E ALLE PROVE SELETTIVE per l'assunzione di personale, tale misura era stata già prevista con DGR 1048 del 14.09.2015, in riferimento alla nomina delle commissioni esaminatrici dei sopra citati avvisi di selezione pubblica (cod. TD1-71PRA15 e TD72-94PRA15) indetti ad agosto 2015, stabilendo di nominare in ciascuna commissione un membro interno e due membri esterni, di cui uno con funzioni di presidente e di procedere a tal fine, tramite procedura di avviso pubblico, alla formazione di un albo di esperti interni e un albo di esperti esterni da pubblicare nel sito istituzionale dell'ente. Tale avviso pubblico è stato approvato con DD n. 9193 del 07.12.2015 e pubblicato nel BUR Umbria – parte III Avvisi e concorsi n. 52 del 15.12.2015 e nel sito istituzionale della Regione Umbria. A seguito di istruttoria sulle domande pervenute, gli albi di esperti interni ed esterni sono stati approvati con DD n. 10185 del 20/10/2016, come rettificato con DD n. 10211 del 21/10/2016, e in pari date pubblicati nella pagina dedicata del sito internet istituzionale. Conseguentemente, in seduta pubblica tenutasi in data 21/10/2016, si è proceduto all'individuazione dei componenti mediante sorteggio tra i soggetti collocati nei suddetti albi, come risulta dagli elenchi approvati con DD n. 10519 del 27/10/2016 e pubblicati nel sito istituzionale unitamente ai curriculum dei componenti individuati.

La procedura sopra descritta, pur garantendo massima trasparenza, imparzialità e pubblicità, ha evidenziato alcune criticità in termini di efficienza ed efficacia, non consentendo – a fronte di un notevole impiego di tempo e risorse ai fini istruttori e in relazione alla peculiarità dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti per materia, in relazione ai vari profili professionali messi a selezione – di ottenere un numero congruo di soggetti esperti da individuare per gli incarichi nonché per esigenze sostitutive in caso di rinunce o impossibilità sopravvenute. Inoltre, rispetto alle candidature a componente interno, dato il numero esiguo di domande presentate si è reso necessario procedere all'individuazione di ulteriori nominativi ad integrazione di quelli di cui all'albo di esperti interni, come da mandato della Giunta regionale.

3. Relativamente alla sopra citata DGR n.378/2015 di aggiornamento della disciplina per il conferimento di incarichi esterni si segnala che è stata prevista, tra l'altro, la riconduzione in capo al Servizio ora denominato ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE anche della competenza in merito agli atti di affidamento di incarichi esterni, sottoscrizione del contratto di incarico (con allegato il Codice disciplinare adottato a livello regionale) e di tutti gli atti

eventualmente modificativi del rapporto contrattuale con l'incaricato. Ciò per ragioni di economia procedimentale, semplificazione e ulteriore standardizzazione delle procedure anche al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle strutture regionali richiedenti e garantire la corretta pubblicazione dei dati ai fini della trasparenza e della tutela della riservatezza. Si è, altresì, proseguito nella direzione di una totale informatizzazione della gestione procedurale e della raccolta dei dati, della certificazione della spesa e del controllo dei relativi vincoli. In capo al dirigente responsabile della struttura di destinazione del collaboratore esterno restano, invece, il controllo sull'attuazione e le modalità di svolgimento della prestazione resta, così come l'adozione degli atti di spesa relativi all'incarico.

Processi e misure anno 2017

Relativamente agli obiettivi per l'anno 2017, alla luce di quanto sopra descritto, si ritiene di proporre un consolidamento delle misure di standardizzazione, trasparenza e pubblicità già messe in atto nell'anno 2016, oltre le ulteriori che dovranno trovare attuazione per obbligo di legge, salvo una rivalutazione della procedura pubblica per l'individuazione dei componenti delle Commissioni esaminatrici delle procedure selettive che non sembra garantire il raggiungimento delle finalità previste anche in relazione ai tempi delle procedure concorsuali cui si riferisce.

A - ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE						
SOTTO-AREA A ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE						
PROCEDURE CONCORSUALI PUBBLICHE FINALIZZATE AD ASSUNZIONI DI PERSONALE A TEMPO DETERMINATO O INDETERMINATO						
Procedimenti interessati: n. 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio		
Attività sensibile	Rischio potenziale individuato <i>Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>	Livello di rischio indicato <i>(Basso, Medio, Rilevante)</i>	Misura di prevenzione SPECIFICHE	Misure di prevenzione TRASVERSALI	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
Proposta alla Giunta regionale del Piano dei fabbisogni di personale o di atti deliberativi in materia di definizione fabbisogni, modalità di reclutamento, criteri di selezione	Favorire determinati soggetti mediante individuazione di requisiti specifici	Medio (le scelte discrezionali sono assunte con atto della G.R.)	Conformità ai criteri di selezione predeterminati nel Regolamento dei concorsi pubblicato in Amministrazione trasparente o criteri di selezione di carattere generale, oggettivo e non discriminatorio	Trasparenza, pubblicità e diffusione	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale
Nomina Commissione esaminatrice	Favorire determinati soggetti mediante individuazione di Commissari di non assoluta terzietà	Medio	Publicazione curriculum dei componenti	Trasparenza, pubblicità	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale
			Verifica a campione dei requisiti di competenza ed esperienza dichiarati nel curriculum nel caso di individuazione tramite avviso pubblico	Trasparenza, pubblicità	12 mesi (monitoraggio semestrale)	
Esplicitamento e valutazione delle eventuali prove preselettive	Favorire determinati soggetti mediante comunicazione indebita di indicazioni	Medio	Adozione di una procedura informatizzata di estrazione casuale dei quiz ad ogni sessione di prova	Trasparenza, informatizzazione	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale
			Publicazione della banca dati dei quiz o di altri elementi utili alla trasparenza (es. pubblicazione fonti da cui saranno tratti i quesiti)	Trasparenza, informatizzazione		
Valutazione dei titoli	Uso improprio della discrezionalità nella valutazione dei titoli	Medio	Conformità ai criteri di valutazione predeterminati nel Regolamento dei concorsi pubblicato in Amministrazione trasparente o criteri di valutazione di carattere generale, oggettivo e non discriminatorio	Trasparenza, informatizzazione	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale in relazione all'attività del

			Publicazione dei criteri di valutazione della Commissione	Trasparenza, informatizzazione	12 mesi (monitoraggio semestrale)	Commissioni esaminatrici
			Previsione esplicita nel bando della possibilità per i partecipanti di richiedere tramite e-mail l'invio dei verbali di valutazione e dei curriculum dei partecipanti	Trasparenza, informatizzazione	Misure attuate	
Espletamento e valutazione delle prove d'esame	Favorire determinati soggetti mediante comunicazione indebita di indicazioni Uso improprio della discrezionalità nella valutazione delle prove d'esame	Medio	Adozione di una procedura di estrazione delle domande oggetto della prova	Trasparenza	Misure già concretamente attuate ancorché non previste esplicitamente nei bandi adottati entro il 31.12.2016	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale in relazione all'attività delle Commissioni esaminatrici
			Conformità ai criteri di valutazione predeterminati nel Regolamento dei concorsi pubblicato in Amministrazione trasparente o criteri di valutazione di carattere generale, oggettivo e non discriminatorio	Trasparenza	Misure attuate	
			Publicazione dei criteri di valutazione della Commissione e delle tracce delle prove scritte	Trasparenza	12 mesi (monitoraggio semestrale)	

1.2 Area B: Relazione attività anno 2016

In via generale si può riscontrare la puntuale attuazione, nel corso dell'anno 2016, di tutte le misure previste nella mappatura dei rischi.

Oltre a ciò, potendo ritenere le predette misure idonee a prevenire le possibili fattispecie di *maladministration*, si reputa opportuno riproporre le medesime misure anche per l'anno 2017, in conformità a quanto indicato nell'apposita scheda che, a tali fini, viene allegata alla presente relazione.

Per quanto concerne, tuttavia, la fase di analisi e definizione dei bisogni, le misure previste nel Piano per l'anno 2016 sono state attuate con diverse gradazioni. La prima misura (Adozione di procedure interne per la rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione accorpando quelli omogenei) è stata realizzata, nello specifico, mediante l'adozione della D.G.R. n. 6325/2016, avente ad oggetto la "Ricognizione dei fabbisogni di beni e servizi per le esigenze dell'Amministrazione regionale per il secondo semestre dell'anno 2016". Tale attività ha, tuttavia, ancora bisogno di un'ulteriore implementazione: ed infatti, pur avendo approntato una scheda di rilevazione omogenea per tutti i Servizi

regionali, la rilevazione che è stata poi ritrasmessa al Servizio Provveditorato è una lista di desiderata molto eterogenea e poco dettagliata, il cui lavoro di accorpamento ed integrazione risulta particolarmente complicato.

La non completa attuazione di tale fase è parzialmente riconducibile, peraltro, anche alla recente emergenza sismica che ha colpito i territori umbri.

Le misure di prevenzione consistenti nell'effettuazione di consultazioni incrociate di più operatori e della conseguente adeguata verbalizzazione/registrazione delle stesse, invece, vengono messe in atto integralmente ed hanno ampiamente dimostrato la loro efficacia in termini di trasparenza dell'azione amministrativa.

Altrettanto può dirsi per le altre fasi della progettazione della gara (individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; determinazione dell'importo contrattuale; scelta della procedura di aggiudicazione con particolare riferimento alla procedura negoziata; predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato; definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio): anche sotto tali profili, le misure di prevenzione sono state totalmente attuate e possono essere giudicate idonee a prevenire il rischio corruttivo.

Per quanto concerne l'utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori, si tratta certamente di una misura utilizzata, in maniera pressoché totale, per l'acquisizione di beni e servizi che, di norma e salvo motivate eccezioni, sono effettuate avviando procedure telematiche concorrenziali all'interno del portale degli "Acquisti in rete PA".

Per l'effetto di quanto sopra evidenziato, anche l'utilizzo di elenchi aperti di operatori elettronici è una misura che viene applicata in maniera pressoché generalizzata, con cospicui vantaggi economici e di processo in quanto la selezione viene effettuata ricorrendo agli elenchi, aperti e telematici, di operatori economici operanti nel Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione: l'accesso a tale strumento consente alla Regione Umbria di poter contare su un ampio novero di operatori economici, senza aver dovuto effettuare, peraltro, alcuna spesa di investimento né alcuna spesa di gestione del predetto sistema telematico.

Si segnala, peraltro, anche la gestione, da parte della Regione Umbria, dell'elenco regionale dedicato ai servizi attinenti all'ingegneria e l'architettura, per importi inferiori a 100.000 di euro, nonché l'elenco relativo alle imprese esecutrici di lavori, per importi inferiori a 1.000.000 di euro.

Si segnala, da ultimo, che un fortissimo impulso nel segno della prevenzione della corruzione è stato fornito dalla generale previsione dell'obbligo di integrale pubblicazione degli atti di affidamento di lavori, servizi e forniture introdotta dall'art. 29 del D. 50/2016, pubblicazione che, nelle more dell'adeguamento

del portale regionale, viene interamente curata e gestita, con le attuali risorse, da parte del Servizio Provveditorato, gare e contratti, anche a supporto dei restanti servizi regionali: la pubblicazione viene effettuata, in particolare, all'interno del profilo del committente gestito dalla Sezione Monitoraggio appalti di servizi e forniture e, a cura della medesima struttura, anche all'interno del Servizio contratti pubblici gestito dal Ministero Infrastrutture e Trasporti (nelle more della riattivazione del sito gestito dall'Osservatorio regionale, ad oggi non funzionante).

Nella medesima ottica di contrasto alla *maladministration*, un'attenzione capillare è riservata all'effettuazione – sempre ad opera del Servizio Provveditorato gare e contratti, a supporto degli altri servizi regionali – dei controlli in capo a tutti gli operatori economici affidatari degli appalti regionali, senza limiti minimi di importo, circa l'effettivo possesso dei requisiti di ordine generale disciplinati dall'art. 80 del d.lgs. 50/2016, ivi inclusa la verifica dell'assenza di motivi ostativi alla stipula dei contratti disciplinati dalla normativa antimafia.

Significativa appare, da ultimo, l'adozione, ai fini del rispetto dell'art. 77 del d.lgs. 50/2016, della D.G.R. n. 790/2016, recante i "Criteri per la nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici interne nelle procedure bandite dalla Regione Umbria per l'aggiudicazione di contratti pubblici di appalto o di concessioni".

Processi e misure anno 2017

ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI E DEI RISCHI POTENZIALI						
PROCEDIMENTI INTERESSATI: N. 1	PROCESSO: APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE				TRATTAMENTO DEL RISCHIO	
ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO Rischio potenziale inerente all'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile	LIVELLO DI RISCHIO (Basso medio, rilevante)	MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE	MISURE DI PREVENZIONE TRASVERSALI	TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA MISURA	STRUTTURA COMPETENTE
FASE DELLA PROGRAMMAZIONE: Analisi e definizione dei fabbisogni	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità	MEDIO	Adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

			<p>omogenei</p> <p>Obbligo di adeguata motivazione, in fase di programmazione, in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti</p> <p>Predeterminazione dei criteri e individuazione delle priorità</p>			
<p>FASE DELLA PROGRAMMAZIONE: Redazione ed aggiornamento degli strumenti di programmazione</p>	<p>Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione</p> <p>Appalti affidati tramite procedure non concorrenziali che eludono la normativa europea</p> <p>Reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto (frazionamento artificioso)</p> <p>Presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida</p>	MEDIO	<p>Programmazione degli appalti di servizi e forniture</p> <p>Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere</p>	FORMAZIONE	31.12.2017	<p>Servizio Proveditorato, gare e contratti e gestione partecipate</p>
<p>PROGETTAZIONE DELLA GARA: Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle</p>	<p>Attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato</p> <p>Mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati</p>	MEDIO	<p>Effettuazione di consultazioni collettive e/o incrociate di più operatori – anche mediante l'utilizzo di sistemi telematici di negoziazione – e adeguata verbalizzazione/registrazione delle stesse</p>	FORMAZIONE	31.12.2017	<p>Servizio Proveditorato, gare e contratti e gestione partecipate</p>

specifiche tecniche						
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore	MEDIO	Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare Utilizzo di elenchi aperti di operatori economici con applicazione del principio della rotazione, previa fissazione di criteri generali per l'iscrizione e per la rotazione	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Determinazione dell'importo del contratto	Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere	MEDIO	Verifica puntuale da parte dell'ufficio acquisti della possibilità di accorpate le procedure di acquisizione di forniture, di affidamento dei servizi o di esecuzione di prestazioni omogenee	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata	Acquisto autonomo di beni presenti in convenzioni, accordi quadro e mercato elettronico Mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione della determina a contrarre per le procedure negoziate con affidamento diretto	MEDIO	Obbligo di motivazione, nella determina a contrarre, in ordine sia alla scelta: Della procedura Del sistema di affidamento adottato Della tipologia contrattuale Pubblicazione della determina a contrarre per le procedure negoziate con affidamento diretto	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato	Redazione di progetti e capitolati approssimativi e che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva Fissazione di specifiche	MEDIO	Supporto prestato ai vari servizi regionali su bandi e capitolati per verificarne: la conformità ai bandi tipo ed alla relativa documentazione redatta dall'ANAC il rispetto della normativa	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

	tecniche discriminatorie (bandi – fotografia)		anticorruzione Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento imposti agli operatori economici			
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione e del punteggio	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici	MEDIO	Predeterminazione, nella determina a contrarre, dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare Rotazione degli operatori economici presenti negli elenchi della stazione appaltante	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Pubblicazione del bando e gestione delle informazioni complementari	Inadeguata pubblicità del bando e dell'ulteriore documentazione rilevante	BASSO	Accessibilità online delle FAQ e della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari alla legge di gara In caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

			e/o le informazioni complementari			
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Trattamento e custodia della documentazione di gara	Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo	MEDIO	Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione Rispetto delle norme per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Nomina della commissione di gara	Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti Mancato rispetto delle disposizioni che regolano la nomina della commissione (ad esempio, la formalizzazione della nomina prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte o la nomina di commissari esterni senza previa adeguata verifica dell'assenza di professionalità interne o l'omessa verifica dell'assenza di cause di conflitto di interessi o incompatibilità)	MEDIO	Scelta dei componenti delle commissioni, tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti Rilascio da parte dei commissari delle dichiarazioni prescritte dall'art. 77 del codice appalti	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Verifica dei requisiti di partecipazione	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	MEDIO	Rispetto, per ciascuna gara, degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

			economico			
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Valutazione delle offerte	Assenza di criteri motivazionali sufficienti a: Rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi Evitare una valutazione dell'offerta non chiara/trasparente/giustificata	MEDIO	Introduzione, nella documentazione di gara, di criteri motivazionali sufficienti a: Rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi Assicurare una valutazione dell'offerta chiara/trasparente/giustificata	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Verifica di anomalia dell'offerte	Assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta, nonostante la sufficienza e pertinenza delle giustificazioni addotte dal concorrente o l'accettazione di giustificazioni di cui non si è verificata la fondatezza	MEDIO	Adozione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Aggiudicazione provvisoria	Presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con un'unica offerta valida	MEDIO	Pubblicazione sul sito internet dell'Amministrazione regionale, per estratto, dei nominativi degli aggiudicatari	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO Effettuazione delle comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni	Mancata, inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni inerenti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni di cui all'art. 79 del Codice appalti	MEDIO	Rispetto degli adempimenti e formalità di comunicazione previsti dal Codice appalti	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
VERIFICA AGGIUDICAZIONE E	Ritardo nella formalizzazione del provvedimento di	MEDIO	Obbligo di procedere alla stipula entro i termini fissati nella	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e

STIPULA DEL CONTRATTO Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva e stipula del contratto	aggiudicazione definitiva e/o nella stipula del contratto, che possono indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto		documentazione di gara e, comunque, entro i limiti previsti dal Codice appalti			gestione partecipate
ESECUZIONE DEL CONTRATTO approvazione delle modifiche del contratto originario	approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onere (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento ecc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio concessione di proroghe dei termini di esecuzione	MEDIO	Il contratto è redatto in perfetta corrispondenza con tutti i documenti posti a base di gara. Le modifiche successive sono apportate solo nei limiti previsti dalla normativa vigente. Supporto ai vari Servizi regionali per la verifica della conformità della modifica alla normativa vigente.	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate e
ESECUZIONE DEL CONTRATTO ammissione delle varianti	Ricorso alle varianti in violazione o eludendo le disposizioni normative vigenti Proroghe, contratti complementari, opzioni di rinnovo in violazione o eludendo le disposizioni normative vigenti	MEDIO	Supporto ai vari Servizi regionali per verificare la conformità di varianti, proroghe, contratti complementari e opzioni di rinnovo alla normativa vigente Formalizzazione contrattuale delle varianti, proroghe, contratti complementari e opzioni di rinnovo secondo le disposizioni normative vigenti	FORMAZIONE	31.12.2017	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

1.3 Area C e D: Relazione attività anno 2016

Nell'anno 2016, seguendo la raccomandazione del comunicato ANAC del 16 dicembre 2015, la struttura a supporto delle attività del RPC è stata impegnata prioritariamente nel censimento e nell'analisi delle funzioni riassorbite dalle Province di Terni e Perugia, al fine di poterle al più presto includere nel campo di indagine ai fini anticorrittivi e alla conseguente revisione dei procedimenti regionali parzialmente interessati dal riordino delle funzioni.

In relazione ai 49 procedimenti ampliativi della sfera giuridica dei soggetti destinatari analizzati preventivamente nel Piano stralcio (elencati a pg.16 dell'allegato C al Piano suddetto sotto il paragrafo "Altri procedimenti presi in esame") di cui 25 ed appartenenti all'area di rischio C e 24 all'area di rischio D (per i quali non è stato fatto il raggruppamento in macro-processi e quindi non sono stati pubblicati i relativi rischi e misure) e dei tre macro processi (per complessivi ulteriori 24 procedimenti), sono state portate a compimento in maniera molto soddisfacente soprattutto le misure trasversali di mitigazione del rischio.

Di queste circa l'80% inerenti semplificazione, ottimizzazione ed informatizzazione, mentre in misura sensibilmente minore, pari a circa il 20%, sono stati effettuati aggiornamenti, revisioni e sistematizzazione della comunicazione sul sito istituzionale.

Rispetto alle misure specifiche soprattutto di natura organizzativa o giuridica (implementazione di personale, riunificazione in un'unica struttura di processi omogenei, adozione di disciplinari, approvazione di regolamenti a tutt'oggi in stato di preadozione, ecc.) la situazione permane mutata solo in minima parte e non si registrano interventi significativi.

Tale circostanza è riconducibile a due fattori determinanti: la riorganizzazione di secondo livello che a tutt'oggi non è stata ultimata e la carenza di un collegamento puntuale agli obiettivi di performance individuale (motivo per cui nella presente pianificazione si ripropone sia la necessità di un collegamento stringente con gli obiettivi sia la reiterazione delle misure già indicate nel precedente piano).

In via generale si registra una maggiore sensibilità ed una attenzione più consapevole e proattiva alle aree di rischio C e D in cui è inclusa una consistente parte dei processi regionali, ne è testimonianza la circostanza che durante il secondo semestre dell'anno si sono registrate richieste di revisione ed implementazione delle misure di prevenzione dal possibile rischio corruttivo ed in seguito a ciò sono stati effettuati ulteriori audit congiunti.

Si propongono quindi i macro-processi analizzati nel 2016 con le relative misure e quelli già allegati al Piano stralcio in quanto le misure specifiche risultano ancora da attuare.

La selezione dei processi da esaminare nel presente piano per le aree di rischio C e D è avvenuta sulla base di considerazioni oggettive circa quanto è accaduto nel 2016, fra cui l'acquisizione di funzioni e personale delle ex-Province, gli eventi sismici del secondo semestre e apertura di indagini in materia ambientale.

L'acquisizione di ulteriori funzioni in seguito al processo di riordino istituzionale delle Province ha comportato per la Regione l'integrazione di attività prettamente operative in procedimenti che precedentemente si limitavano agli aspetti di pianificazione, programmazione, espressione di pareri.

L'operatività diretta si concentra soprattutto in ambito ambientale e per tale motivo si è ritenuto coerente iniziare ad esaminare ai fini anti corruttivi quei processi che impattano in tale materia e che sono di preminente interesse nel territorio regionale umbro quali gli attingimenti idrici e le Autorizzazioni Integrate Ambientali.

Processi e misure anno 2017

Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)						
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE						
Procedimenti interessati 14	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio		
Attività sensibile	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
1. In fase di rilascio dell'autorizzazione 2. In fase di modifica sostanziale e riesame dell'autorizzazione 3. In fase di modifica non sostanziale e aggiornamento dell'autorizzazione 4. In fase di revoca (chiusura)	1 2 3 Indebito rilascio dell'autorizzazione 4 Mancata emissione del dovuto provvedimento di chiusura delle attività	ALTO	1. 2. Verifica e controllo sistematico dei prerequisiti che non sono di specifica competenza del servizio ma di altri servizi regionali o enti interessati 2. Sistematizzazione dei controlli in loco, di concerto con A.R.P.A. 2.3.4. Verifica, a livello regionale e non regionale, che la modifica, l'aggiornamento e la revoca rispettino tutti i parametri ambientali e non, avvalendosi ove necessario di ASL, ATI, Comuni, Autorità di bacino. ecc.- Sistematica acquisizione delle informazioni dai soggetti regionali che rilasciano autorizzazioni in materia ambientale e non.	Trasparenza Osservanza del Testo Unico per l'Ambiente 4. Codice di comportamento dei dipendenti	(verifica semestrale) 12 MESI	DIRIGENTE SERVIZIO

Note

Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili, sono stati esaminati i seguenti procedimenti:

- 126704 Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale
- 126705 Richiesta di modifica sostanziale ad Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata
- 126706 Riesame d'ufficio di Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata
- 126707 Richiesta di modifica non sostanziale ad Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata
- 126708 Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
- 126709 Rinnovo semplificato di Autorizzazione Integrata Ambientale
- 126710 Diffida per mancato rispetto delle prescrizioni inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ovvero per mancanza di richiesta della stessa
- 126711 Voltura o variazione del gestore dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
- 142701 Acquisizione garanzia finanziaria (AIA)
- 142702 Procedimento di proroga prescrizioni AIA
- 126712 Irrogazione sanzione amministrativa per infrazione alle prescrizioni AIA e/o al EPRTTR
- 126713 Riesame AIA susseguente alla pubblicazione delle BAT Conclusions (.....)
- 126714 Riesame AIA allo scadere del termine prescritto per legge
- 126715 Sospensione o Revoca dell'AIA per mancato adeguamento alle prescrizioni o reiterata violazione alle stesse

Si annota che l'intero processo è stato acquisito dalle Province in data 1/12/2015 e pertanto al momento attuale ed alla luce del processo di riforma in atto, necessita di un congruo lasso di tempo per un adeguato monitoraggio della sufficienza delle misure e per l'osservazione della validità delle stesse.

Si annota inoltre che all'atto del censimento dei procedimenti suddetti per l'inclusione nel Repertorio si è proceduto ad una preliminare ottimizzazione nella descrizione dei flussi procedurali, ad una semplificazione nell'esposizione degli stessi ed alla raccomandazione - che qui si ripropone - di richiedere e popolare sul sito istituzionale un adeguato spazio da dedicare all'informazione ed alla trasparenza di tale processo, ivi incluso il collegamento ipertestuale a tutti gli strumenti normativi utili al processo nella versione vigente (Normativa- permalink). I procedimenti suddetti ancorchè censiti e repertoriati non sono ancora visibili all'esterno.

Si osserva da ultimo che la struttura preposta alla funzione rappresenta la necessità di una revisione anche sotto il profilo organizzativo e funzionale per garantire la sufficienza numerica e l'adeguatezza professionale dell'organico assegnato.

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)						
CONCESSIONI IDRICHE						
Procedimenti interessati 3	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
1 In fase di istruttoria	Insufficiente o incompleta verifica della documentazione Carenza e inadeguatezza dei documenti Indebita concessione (istanza carente)	ALTO	Formazione/implementazione di personale. Informatizzazione completa del processo con esclusione del cartaceo	Adempimenti del RD 1775/33 Trasparenza: pubblicità delle richieste di concessioni	12 MESI (verifica semestrale)	DIRIGENTE SERVIZIO
2 In fase di rilascio concessione	Possibile lesione di diritti di terzi		Informatizzazione Controlli in loco	Interfaccia con altre banche dati regionali e nazionali per la verifica Partecipazione e pubblicazioni in loco (già previsto dalla legge)		

<p>3 Vigilanza successiva</p>	<p>Mancato rispetto delle prescrizioni di concessione</p> <p>Maggior prelievo rispetto ai limiti consentiti</p> <p>Differente destinazione d'uso dell'acqua con inadeguato corrispettivo economico (danno erariale)</p> <p>Danno ambientale</p> <p>Rischio idraulico</p>		<p>Studio ed organizzazione di sistemi di controllo integrati con i Comuni interessati dalle concessioni (protocolli d'intesa)</p> <p>Geolocalizzazione degli impianti</p> <p>Controlli secondo campionamento specifico</p>	<p>Adempimenti del RD 1775/33</p>		
---------------------------------------	--	--	---	-----------------------------------	--	--

Note

Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili, sono stati esaminati i seguenti procedimenti:

126701 Concessioni di grande e piccola derivazione idrica

126702 Rimessa in pristino dei luoghi a seguito di concessione di grande e piccola derivazione idrica scaduta o non autorizzata

126703 Licenza di attingimento di acqua pubblica

Si rileva che venute a mancare le funzioni svolte da polizia provinciale, ufficiali sorveglianti idraulici e Guardia forestale, viene compromessa sostanzialmente la possibilità di effettuare controlli sul territorio sia in fase di verifica successiva alla concessione, sia in fase di rimessa in pristino dei luoghi in seguito a concessione scaduta o prelievo abusivo.

Occorre rivedere i sistemi di controlli integrati, sistematici e/o su campionatura.

Si annota che volumi rilevati al 31/12/2016 per l'intero processo ammontano a circa:

- concessioni idriche attive 1500;

-concessioni idriche preferenziali da rivedere 4000;

-introiti annui per tutti gli attingimenti idrici €.9.000.000, di cui €.8.000.000 solo nella provincia di Terni.

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)						
ATTIVITA' ESTRATTIVE						
Procedimenti interessati 6	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
1.In fase di controllo	1a. Erogazione di sanzioni inadeguate all'illecito 1b. Mancato sanzionamento	BASSO (il processo è tutto puntualmente normato a livello regionale e nazionale)	1. Revisione del P.R.A.E. e della L.R.2/2000 in ordine alla relazione tra rilevanza dell'infrazione e relativo importo della sanzione applicabile ex-art.17 2. Aggiornamento della L.R.2/2000 a seguito della riallocazione dalle Province delle funzioni in materia	Trasparenza Conferenza interna	12 MESI E REVISIONE SEMESTRALE per la revisione LR Continuative le trasversali	DIRIGENTE SERVIZIO
<p>Note</p> <p>Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili sono stati esaminati i seguenti procedimenti: 376 Azioni di promozione studio progettazione e realizzazione di azioni di ricomposizione e rinaturazione di cave dismesse. Concessione Contributi 366 Ricerca di sostanze minerali di prima categoria di interesse regionale: concessione 368 Concessioni per la coltivazione di sostanze minerali di prima categoria di interesse regionale e procedimenti connessi 370 Verifica di compatibilità dei giacimenti di cava 158701 Piano di gestione dei rifiuti estrattivi: autorizzazione 158702 Contributo per la tutela dell'ambiente: concessione del rateizzo del contributo</p> <p>Si annota che l'intero processo al momento attuale presenta la necessità di un riallineamento del P.R.A.E. e della L.R. 2/2000 e pertanto alla luce del processo di riforma di cui alla L.R. 10/2015, in atto, richiede un congruo lasso di tempo per un adeguato monitoraggio della sufficienza delle misure e per l'osservazione della validità delle stesse. Dei sopra elencati procedimenti si segnala che il 376 pur essendo attivo si riferisce a capitolo di bilancio che da due anni non presenta disponibilità di fondi con problemi per la rinaturazione stessa. Si segnala che il P.R.A.E. (Piano Regionale Attività Estrattive), cui fanno riferimento una parte consistente delle attività relative al processo in esame, risale al 2005 e sarà oggetto di aggiornamento ed integrazione al fine di rendere evidente la situazione de facto. A tal proposito si annota che alla data di analisi del processo risultano in esercizio 65 cave sul territorio regionale</p>						

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.3 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia di attività economiche)						
AUTORIZZAZIONI PER IL COMMERCIO						
Procedimenti interessati 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di verifica e controllo preliminare e successivo dei requisiti del destinatario	Mancanza di requisiti totale o parziale	IRRILEVANTE (concorrono alla decisione 6 enti, questi impianti sono soggetti a AUA)		Rispetto della legge ritenuto sufficiente	12 MESI -monitoraggio annuale	DIRIGENTE SERVIZIO
<p>Note</p> <p>Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili è stato esaminato il seguente procedimento: 597 Concessione per l'installazione, l'esercizio, la modifica la trasformazione e la ristrutturazione di impianti di distribuzione carburanti sulle autostrade.</p> <p>Sono da aggiornare i due regolamenti entro il termine previsto dalla Legge Regionale Testo unico in materia di commercio n. 10/2014 (31/12/2017)</p>						

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.3 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia di attività economiche)						
AUTORIZZAZIONI PER IL COMMERCIO (manifestazioni fieristiche)						
Procedimenti interessati 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
Verifica requisiti per inclusioni	Discrezionalità	(tutto è puntualmente normato) BASSO		Testo unico in materia di commercio Disciplinare (DGR 1825/2014) Indirizzo e intesa in sede di Conferenza Unificata tra le Regioni	Monitoraggio annuale	DIRIGENTE SERVIZIO
<p>Note</p> <p>Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili è stato esaminato il seguente procedimento: 598 Iscrizione al calendario regionale manifestazioni fieristiche internazionali, nazionali e regionali</p> <p>Per fiere si intendono le manifestazioni di cui al titolo III del Testo Unico in materia di commercio svolte sul suolo umbro in centri fieristici appositi o in aree che possono ospitare questo tipo di manifestazioni dando anche richiamo turistico</p>						

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)						
ACQUE MINERALI DI SORGENTE E TERMALI						
Procedimenti interessati 16	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di vigilanza, controlli e rilascio delle autorizzazioni (il processo è esclusivamente concentrato nella figura della POP, cui è delegata formalmente la responsabilità dei procedimenti) L'aspetto procedurale rimesso al regolamento non è cogente in quanto il Regolamento non è stato adottato	Possibile insufficienza/inadeguatezza della vigilanza Inadeguatezza della norma regolamentare per l'operatività Sovrapposizione dei ruoli di concessione e vigilanza Pericolo di rilievo per abuso d'ufficio	MEDIO	Implementazione di adeguato numero di personale (dividere funzioni concessive da quelle di vigilanza ed aumentare il livello del controllo) Riunificazione in un'unica Struttura Organizzativa di tutte le funzioni Adozione (con aggiornamenti) del Regolamento attuativo, pre-adottato con deliberazione n. 38 del 23.01.2012 che non ha avuto seguito	Trasparenza (già attiva)	12 MESI (monitoraggio semestrale)	DIRIGENTE SERVIZIO

Note

Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili, sono stati esaminati i seguenti procedimenti:

- 1031 Autorizzazione al trasferimento della cessione delle acque minerali di sorgente e termali
- 1033 Autorizzazione alla Cessione delle acque minerali di sorgente e termali
- 1034 Autorizzazione all'utilizzo delle acque minerali di sorgente o termali per attività di imbottigliamento preparazione di bibite analcoliche somministrazione in situ
- 1037 Autorizzazione alla miscela delle acque minerali di sorgente o termali provenienti da diverse opere di captazione
- 1038 Preventiva autorizzazione alla denominazione dell'acqua minerale di sorgente o termale o sua modifica
- 1019 Rilascio permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali
- 1021 Richiesta sospensione permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali
- 1022 Proroga permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali
- 1024 Rinuncia ai permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali
- 1025 Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali e individuazione delle aree di salvaguardia
- 1027 Rinnovo di Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali
- 1028 Proroga di Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali
- 1030 Rinuncia alla Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali
- 1856 Decadenza o Revoca Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali
- 1857 Decadenza o revoca permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali
- 1870 Sospensione d'ufficio dei permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali

Nel corso dell'anno 2016 non si è provveduto ad adottare il Regolamento di attuazione nonostante anche il Consiglio regionale abbia verificato lo stato di attuazione della LR 22/2008 ed abbia evidenziato i profili già censiti in sede di PTPC'16-'18, in relazione alle criticità ed alle aree vulnerabili identificate. Il Regolamento è in preadozione dal 2012 con DGR n. 38 del 23.01.2012 e la sua adozione definitiva è imprescindibile per poter procedere a dare adempimento all'istituzione delle aree di salvaguardia per le concessioni in essere.

Inoltre il Servizio ha elaborato formali pareri scritti in merito a due modifiche della LR 22/2008, ribadendo ulteriormente in essi la necessità di adottare il Regolamento sopra citato (documentazione agli atti).

Permane un apprezzabile livello di rischio dovuto alla concentrazione in un'unica figura delle attività di istruttoria e controllo. A seguito di un pensionamento rimane inoltre, un solo dipendente con funzioni di Polizia mineraria per le acque minerali con qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Si riconfermano le osservazioni fatte in sede di PTPC'16-'18

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)						
FITOSANITARIO						
Procedimenti interessati 4	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
Nella modalità procedurale per la scelta di inclusione/esclusione dal disciplinare integrato di produzione integrata di molecole fitosanitarie	Discrezionalità nella scelta di inclusione / esclusione soggetta a possibili pressioni esterne (lesione del principio di imparzialità)	MEDIO	Direttiva dirigenziale al personale che definisca le modalità di relazione dei funzionari con i rappresentanti di produttori di fitofarmaci	Codice di comportamento Legislazione nazionale in materia specifica Trasparenza ovvero tracciamento di eventuali audit con rappresentanti di produttori di fitofarmaci	6 MESI (verifica trimestrale)	DIRIGENTE SERVIZIO
In fase di verifica dei docenti e sui contenuti dei corsi per ispettori fitosanitari	Carenza di requisiti Conflitto di interesse	BASSO	Controlli sostanziali sulle autocertificazioni	Eventuali segnalazioni alla Guardia di Finanza e applicazione di sanzioni	Contestualmente all'avvio dei corsi	DIRIGENTE SERVIZIO

Note

Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili, sono stati esaminati i seguenti procedimenti:

762 Autorizzazione di deroghe al disciplinare di produzione integrata in agricoltura della Regione Umbria sezione difesa integrata e controllo delle infestanti.

788 Autorizzazione di deroghe per immissione nuove sostanze attive sul mercato al Disciplinare di Produzione Integrata in agricoltura della Regione Umbria sez. difesa integrata e controllo delle infestanti.

780 Approvazione Disciplinari di Produzione Integrata in agricoltura della Regione Umbria sez. difesa integrata e controllo delle infestanti.

28701 Approvazione programmi dei corsi di formazione per il rilascio dei certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo nonché alla consulenza dei prodotti fitosanitari

Si segnala che l'intero processo è completamente presidiato a livello ministeriale ove sono accessibili ed interfacciabili banche dati dei prodotti e delle molecole ammesse per l'impiego in agricoltura. Ogni processo di valutazione per l'inclusione o l'esclusione deve avvenire preferenzialmente utilizzando tali canali e fonti, tuttavia qualora i tecnici della struttura ravvisino la necessità di richiedere un audit alle case farmaceutiche (caso del tutto eccezionale e residuale, da motivare adeguatamente) di questo dovrà essere tenuto un puntuale tracciamento ed eventualmente reso trasparente a discrezione del dirigente.

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)						
RISORSE GEOTERMICHE						
Procedimenti interessati 4	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
FASE DELLA VIGILANZA E CONTROLLI	<p>Possibile insufficienza/inadeguatezza della vigilanza</p> <p>Sovrapposizione dei ruoli di concessione e vigilanza</p> <p>Mancanza di un disciplinare</p>	<p>(tutto è puntualmente normato)</p> <p>BASSO</p>	<p>Formalizzazione in disciplinare della DGR 27.06.2011, n. 682</p>	<p>Trasparenza</p>	<p>12 MESI</p> <p>Monitoraggio semestrale</p>	<p>DIRIGENTE SERVIZIO</p>
<p>Note</p> <p>Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili, sono stati esaminati i seguenti procedimenti:</p> <p>998 - Rilascio permessi di ricerca per le risorse geotermiche</p> <p>1003 - Rilascio concessioni per la coltivazione di risorse geotermiche</p> <p>1006 - Decadenza/revoca delle concessioni per la coltivazione di risorse geotermiche</p> <p>1008 - Rinuncia delle concessioni per la coltivazione di risorse geotermiche</p>						

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.2 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia zootecnica)						
STAZIONI DI MONTA EQUINA						
Procedimenti interessati 4	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di rinnovo dell'autorizzazione	Sopravvenuta carenza di requisiti con indebita manutenzione di autorizzazione	BASSO (tutto è puntualmente normato)	Per il rinnovo dell'autorizzazione prevedere allo scadere dei 5 anni una verifica nel merito concreto dell'azienda al fine di verificare che effettivamente tutti i requisiti ASL e logistici siano ancora rispettati	Trasparenza	12 MESI Monitoraggio semestrale	DIRIGENTE SERVIZIO
<p>Note</p> <p>Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili, sono stati esaminati i seguenti procedimenti: 1245 - Autorizzazione alla gestione di una stazione di monta equina naturale pubblica/privata 26701 - Rinnovo autorizzazione alla gestione di una stazione di monta equina naturale pubblica/privata 26702 - Integrazione alla autorizzazione alla gestione di una stazione di monta equina naturale pubblica/privata 26703 - Autorizzazione alla monta equina naturale privata di soggetti non iscritti a libri genealogici o registri anagrafici</p> <p>Il processo a partire dal 2 maggio 2016 è transitato nelle competenze di un diverso Servizio regionale, il cui Dirigente nel validare l'analisi condotta nel 2015 ha in programma la revisione del Regolamento regionale 27.02.2003, n.3, nonché un intervento di semplificazione dei procedimenti correlati all'intero processo.</p>						

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA D.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia di attività economiche)						
CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER IL COMMERCIO						
Procedimenti interessati 3	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di verifica, controllo preliminare e successivo del mantenimento dei requisiti del destinatario	Mancanza di requisiti totale o parziale	MEDIO	Istituzione registro complessivo dei contributi Consultazione, preventiva e sistematica, della banca dati in ordine a pignoramenti, fallimenti ed insolvenze	Adozione di un disciplinare Trasparenza	12 mesi (monitoraggio semestrale)	DIRIGENTE SERVIZIO
<p>Note</p> <p>Per l'analisi del processo e l'individuazione delle attività sensibili sono stati esaminati i seguenti procedimenti: 1525 Ammissione domande contributo per la riqualificazione delle imprese commerciali 94701 "Contributi ai centri commerciali naturali" (per centri commerciali naturali si intendono aggregazione imprenditori ubicati in ambiti territoriali omogenei anche individuati nel QSV, che mediante forme associative realizzano politiche di sviluppo comuni) 601 Concessione contributi a sostegno dei Comuni e dei Gruppi di Acquisto Solidali e Popolari (GASP) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a km 0 di filiera corta e di qualità NB: "Contributi sagre eccellenti dell'Umbria" non ancora inserito nel Repertorio dei Procedimenti</p>						

2. Misure trasversali

1.1 Formazione del personale

Nel corso dell'anno 2016 il personale regionale ha partecipato a vari corsi di formazione a catalogo organizzati dal consorzio di formazione Villa Umbra e aperti a tutti i soci del Consorzio, sia in materia di trasparenza che di anticorruzione. Si riporta di seguito il dettaglio delle iniziative e il numero complessivo di partecipanti distinti in dirigenti e personale appartenente alle categorie del comparto:

DESCRIZIONE INIZIATIVA	PART. COMPARTO	PART. DIRIG./DIRETT.	N. GG	N. ORE	TOT. PART.
L'AFFIDAMENTO DEGLI APPALTI PUBBLICI. ANALISI PRATICA DEGLI ADEMPIMENTI DA EFFETTUARE VERSO L'ANAC PER	9	0	1	5	9
L'AGGIORNAMENTO DEI PTPC DOPO LA DELIBERA ANAC N. 12/2015.	6	3	1	6	9
IL NUOVO CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE: "LA RIFORMA DEL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE E DEL DECRETO DI TRASPARENZA".	23	3	1	6	26
ANALISI DI PROCESSO A SUPPORTO DELLE ATTIVITA' MANAGERIALI. UN PERCORSO DI MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE, DELLA QUALITA' DEI SERVIZI E DELL'ANTICORRUZIONE	5	2	1	6	7
LA TRASPARENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA ALLA LUCE DELLA RIFORMA MADIA	6	0	1	7	6
SANZIONI AMMINISTRATIVE E POTERE SANZIONATORIO DELL'ANAC	5	1	1	7	6
PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI E PRIVACY: DAL d.lgs 196/2003 AL REGOLAMENTO EUROPEO	14	0	1	5	14
IL SISTEMA FOIA INTRODOTTI IN ITALIA DAL D.LGS. N. 97 DEL 25 MAGGIO 2016. NUOVE NORME SU TRASPARENZA, DIRITTO DI ACCESSO E PREVENZIONE DELLACORRUZIONE.	12	7	1	4	19
LA DIGITALIZZAZIONE DELLA PA: DOCUMENTI INFORMATICI, FASCICOLO ELETTRONICO E SITI WEB PA, TRA SEMPLIFICAZIONE	22	1	1	7	23

E TUTELA DELLA PRIVACY.					
NUOVO PNA: TUTTE LE NOVANTA' IN MATERIA DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE.CORSO DI AGGIORNAMENTO PER RESPONSABILI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2	1	1	5	3
L'AFFIDAMENTO DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI DI IMPORTO INFERIORE ALLE SOGLIE DI RILEVANZA COMUNITARIA ALLA LUCE DELLA PROPOSTA DI LINEA GUIDA ANAC E DELLA CREAZIONE DELL'ELENCO REGIONALE DELLE IMPRESE.INCONTRI OPERATIVI CON LE STAZIONI APPALTANTI DEL TERRITORIO.	24	0	1	5	24
L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI ATTINENTI ALL'ARCHITETTURA E ALL'INGEGNERIA ALLA LUCE DELLA LINEA GUIDA ANAC N. 1/2016 E DELL'ELENCO REGIONALE DEI PROFESSIONISTI	18	1	1	5	19
LA TRASPARENZA E IL FOIA: I NUOVI ADEMPIMENTI IN VISTA DEL TERMINE DEL 23 DICEMBRE 2016	3	19	1	5	22

Per l'anno 2017 sono stati già programmati ulteriori interventi formativi di supporto alle attività di adeguamento alle prescrizioni dei PNA, alla metodologia di rilevazione del rischio e monitoraggio dell'efficacia delle misure, verifica on the job su casi concreti di attuazione degli obblighi di pubblicazione e della trasparenza in senso generale, nonché supporto alla sperimentazione e messa a punto della metodologia per l'applicazione del d.lgs.39/2013. L'intervento è rivolto specificatamente al personale del Servizio richiedente con revisione e riallineamento delle modalità di gestione del sistema "anticorruzione e trasparenza" ma con l'ottica di formare anche altro personale esperto nelle specifiche materie, al fine di collaborare con il Servizio Semplificazione amministrativa, trasparenza ed anticorruzione nello svolgimento delle attività previsti dalla legge 190/2012, d.lgs. 33/2013 e 39/2013.

Il programma si articolerà in diverse modalità di intervento dipendenti dal tipo di destinatari e in modalità training on the job per il personale del personale assegnato alla struttura che svolge le funzioni relative alla trasparenza e anticorruzione nella misura di circa n. 30 ore.

Sono state previste anche eventuali lezioni frontali con valutazione finale per il personale responsabile dei procedimenti considerati a rischio maggiore.

Verrà inoltre realizzata la formazione in modalità *e-learning* già prevista dal piano 2016/2018 per tutti i dipendenti regionali

2.2 Procedura nomine ex d.lgs. 39/13

Il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 all'art. 15, in ordine alla vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, stabilisce che il Responsabile del piano anticorruzione curi, anche attraverso le disposizioni del piano medesimo, che nell'amministrazione, siano rispettate le norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall'ANAC con la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, prevede che tra le misure da programmare nel PTPC vi siano quelle relative alle modalità di attuazione delle disposizioni del d.lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli sull'insussistenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi.

Infine, con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato le "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili" alle quali conformare le disposizioni delle singole amministrazioni.

La Regione Umbria, relativamente alle nomine di incarichi:

- amministrativi di vertice
- dirigenziali o di responsabilità interni ed esterni nella amministrazione e negli enti di diritto privato in controllo pubblico
- di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico

entro il primo trimestre del 2017 con deliberazione della Giunta regionale procederà all'approvazione di una specifica disciplina per uniformare il sistema dei controlli e i modelli di dichiarazione di cause di inconfiribilità ed incompatibilità.

2.3 Protocolli di legalità

Come anticipato brevemente nell'analisi del contesto esterno, in seguito ai tragici eventi sismici del 24 agosto scorso che hanno colpito quattro regioni italiane, è stato sottoscritto in data 26 ottobre u.s. un Protocollo di intesa avente ad oggetto il monitoraggio e la vigilanza collaborativa sugli interventi di emergenza conseguenti a tale evento.

Il protocollo, sottoscritto dall'A.N.A.C., il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Presidenti delle Regioni Umbria, Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria, riguarda le attività connesse alla prima fase di gestione dell'emergenza e sarà propedeutico alla fase di ricostruzione.

Come sottolineato dalla Presidente della Giunta regionale umbra, il protocollo consente di stabilire una stretta e costante collaborazione finalizzata al controllo e a una attenta vigilanza su tutte le procedure amministrative che vedranno i Presidenti regionali, in qualità di vice commissari per la ricostruzione, impegnati nelle rispettive regioni.

Il testo integrale del Protocollo costituisce l'allegato n. 4 al presente piano.

2.4 Rotazione del personale

E' proseguito anche per l'anno 2016, il processo di riorganizzazione dell'ente già dettagliato al punto 3. del presente Piano in esito al quale una percentuale di **dirigenti** pari al **17% ha cambiato struttura assumendo quindi la titolarità di un nuovo servizio.**

Come si legge nel PNA di cui alla Delibera 831/16 *“la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate”*, specificando inoltre che *“ la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore”*

Tale misura anticorruptiva deve quindi essere considerata in una logica di necessaria complementarietà con altre misure di prevenzione ed essere impiegata *“correttamente in un quadro*

di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti".

In considerazione di quanto sopra esposto, e come correttamente indicato nel PNA, la rotazione deve essere quindi una misura" *vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale".*

In coerenza con quanto sopra esposto e tenendo conto appunto del criterio di complementarità con le altre misure di prevenzione, con l'organizzazione e con il rispetto e valorizzazione delle professionalità acquisite, poiché la D.G.R. n. 1425 del 5 dicembre 2016 "Disegno di legge: "Modificazioni alla legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 (Struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e della Giunta regionale) ha espressamente previsto per la dirigenza **"la rotazione periodica degli incarichi oltre che nelle posizioni a rischio corruzione anche nelle posizioni con attività omogenee"**, la *road map* che la Regione Umbria intende seguire per l'applicazione di tale complessa misura prevede il seguente cronoprogramma:

- nel corso dell'anno 2017 sarà completata la mappatura dei processi, procedimenti e attività dell'Ente con conseguente individuazione dei maggiori rischi di potenziali fenomeni corruttivi;
- Nel primo semestre del 2018 sarà quindi possibile predisporre, sulla base della mappatura effettuata, un piano di programmazione della rotazione sia di dirigenti che di responsabili di posizioni organizzative per le aree risultate più a rischio e **programmare adeguate attività di formazione e affiancamento in modo tale da garantire che il medesimo soggetto non eserciti le stesse funzioni per oltre un quinquennio**
- Il piano contenente le modalità, i criteri della rotazione, quali ad esempio l'individuazione dei Servizi coinvolti, la periodicità della misura, nonché criteri generali per l'attuazione di tale misura, dovrà essere approvato con atto della Giunta regionale.

Infine, si segnala che con Deliberazione della Giunta regionale n. 1644 del 28.12.16, entro il 30 aprile 2017, si è stabilito di adottare gli interventi di ridisegno organizzativo e di conferimento degli incarichi di responsabilità di posizione organizzativa da operare sulla base delle "manifestazioni di interesse" formulate dal personale di categoria D nei rispetto di criteri che saranno definiti congiuntamente con le Rappresentanze sindacali.

Ai fini della mitigazione del rischio corruttivo, la ridefinizione delle strutture dovrà garantire la separazione delle attività di gestione da quelle di controllo analogamente agli oramai consolidati criteri adottati nella gestione dei fondi comunitari.

2.5 Whistleblowing

La legge 190/12 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, all’art. 1, comma 51, ha modificato il d.lgs. 165/01, con l’inserimento dell’articolo 54-bis, che ha introdotto una particolare misura finalizzata a favorire l’emersione delle fattispecie di illecito all’interno delle pubbliche amministrazioni prevedendo particolari forme di tutela per il dipendente pubblico che segnala illeciti.

Il P.N.A. inoltre, approvato con la Deliberazione dell’ANAC n. 72 dell’11 settembre 2013 tra le azioni e misure per la prevenzione della corruzione, elencate al Capitolo 3 ed in particolare al punto 3.1.11 “tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito” (c.d. *whistleblower*), ha dettato indicazioni per la applicazione dell’istituto da parte delle Pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D.L.gs. 165/01, che possono essere sintetizzate nel modo seguente:

1. adottare i necessari accorgimenti tecnici perché trovi effettiva attuazione la tutela prevista dall’art. 54 bis del D.L.gs. n. 165/01, assicurandone la riservatezza e introducendo appositi obblighi a carico di coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione, fatte salve le comunicazioni che per legge o in base allo stesso PNA devono essere effettuate;
2. prevedere canali differenziati e riservati per ricevere le segnalazioni, con una gestione degli stessi affidata ad un nucleo ristrettissimo di persone;
3. prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante;
4. predisporre appositi modelli per ricevere le informazioni;
5. attuare una efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sull’istituto;
6. sottoporre a revisione periodica la procedura.

Inoltre, con Determinazione n. 6 del 2015 l’ANAC ha adottato un atto di regolazione di portata generale approvando delle Linee guida volte a fornire orientamenti applicativi in materia, sia di carattere organizzativo che tecnico.

In ottemperanza alle disposizioni sopra richiamate, la Regione Umbria con proprio atto n. 460/16 ha adottato il disciplinare delle misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti e ne ha dato ampia diffusione a tutto il personale sia con la pubblicazione nel BUR, sia nella intranet regionale; inoltre, il R.P.C. ha provveduto ad informare tutto il personale tramite posta telematica.

Nel corso del 2017 saranno previste iniziative rivolte a tutto il personale regionale per rafforzare la diffusione della conoscenza di tale ulteriore importantissimo strumento di segnalazione.

2.6 Piattaforma per gestione automatizzata del Piano (GZOOM)

Per gestire al meglio il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e attivare un monitoraggio efficace sulle attività di prevenzione, è stato acquistato dalla Società IG Consulting Srl di Modena, il software Gzoom – Modulo anticorruzione.

Si tratta di un software conforme alle disposizioni della legge 190/12, che all'interno del Modulo Anticorruzione permette di sistematizzare e monitorare tutti i processi/procedimenti soggetti a rischio corruttivo, valutare il grado di rischio ed esporre le relative informazioni in vari formati.

La società realizzatrice del software è supportata dalle indicazioni di un pool di accademici che analizzano tutte le novità normative in materia e coordinano l'allineamento dell'applicativo alle modifiche normative e regolamentari introdotte da ANAC con particolare riferimento al P.N.A.

Nel corso dell'anno 2016 si è provveduto ad acquistare anche una personalizzazione di tale procedura che consente il collegamento diretto con il Repertorio dei procedimenti definitivamente approvato con D.G.R. 817 del 22 luglio 2013 in quanto, come si può evincere dalla metodologia applicata si è individuato nel procedimento amministrativo l'elemento a base del monitoraggio ed analisi dei rischi corruttivi.

Tale procedura, essendo un applicativo WEB, attualmente è gestita dalla struttura di supporto al RPCT, ma potrà essere aperta a tutti i titolari di misure per aggiornare lo stato di avanzamento e inserire le eventuali modifiche ai processi o alla valutazione del rischio.

Per completare le funzioni di monitoraggio ma soprattutto per dare completezza e integrazione al sistema dovrà essere valutata con i soggetti competenti l'ulteriore implementazione di un applicativo integrato per la gestione, il monitoraggio e la valutazione della performance organizzativa ed individuale nonché il collegamento all'organigramma.

2.7 Procedimenti amministrativi: presidio organizzativo

Si segnala che va strutturato e dotato di adeguate risorse il presidio organizzativo istituito nel Servizio Semplificazione amministrativa, trasparenza e anticorruzione, atto a garantire un sistema stabile di *audit* interno, nonché supporto, consulenza e monitoraggio nei diversi aspetti che impattano sulla materia dell'anticorruzione, dai procedimenti del Repertorio, all'analisi dei processi, alla semplificazione delle procedure.

2.8 Monitoraggio

La Regione Umbria ha adottato e continua ad adottare adeguate **misure di monitoraggio** al fine di verificare periodicamente lo stato di attuazione delle misure, promuovere il riesame dei processi a richiesta o d'ufficio in casi particolari di rischio sopraggiunto.

Tali misure sono confermate in:

- analisi e rivisitazione dei procedimenti amministrativi;
- riesame di procedimenti /processi anche a rilevanza interna o nell'area di rischio di vigilanza e controllo , a seguiti di segnalazioni, contestazioni, procedimenti disciplinari, avvisi di garanzia per ipotesi di reato contro la PA.
- verifica dell'attuazione della normativa in materia di conflitto di interessi di cui all'art. 6bis della legge 240/90, introdotto dalla legge 190/2012, nonché in materia di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013.

2.9 Semplificazione

Da anni la semplificazione rappresenta una richiesta costante e continua da parte di imprese e cittadini che chiedono una Pubblica Amministrazione più efficiente, meno burocratica, più moderna, più snella.

Con l'emanazione della legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali" la Regione Umbria ha avviato una stagione di azione sistematica per la semplificazione amministrativa, azione che si è consolidata con l'individuazione nel 2015 di un Assessore con delega alla semplificazione ma anche alle riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, all'attuazione dell'agenda digitale in grado quindi di assicurare un presidio unitario alle leve della semplificazione e nel 2016 di una Direzione con specifiche competenze in materia di coordinamento delle politiche di semplificazione amministrativa, trasparenza ed anticorruzione, anche al fine di garantire il presidio operativo all'attuazione del nuovo Piano Triennale per la Semplificazione. Agenda 2016-2018, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione 23 marzo 2016, n. 306 e approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 81/2016.

Il suddetto piano costituisce il punto di partenza di un percorso pluriennale che vede la Regione impegnata, insieme a tutti gli Interlocutori del sistema regionale, nell'attuazione di azioni che siano effettivamente in grado di garantire il rilancio della competitività del sistema economico regionale ed il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

I contenuti del Piano sono stati definiti a seguito di un'ampia fase di consultazione di tutti gli attori coinvolti, interni ed esterni all'amministrazione regionale, nonché di una fase di partecipazione diretta dei cittadini.

Obiettivo finale da raggiungere è quello di un sistema regionale semplice, integrato e coerente. Il Piano prevede Misure concrete raggruppate in cinque linee strategiche di intervento e indica l'ambiente nel quale vanno ad agire: Ambiente Normativo regionale, Ambiente del Sistema regionale ed Ambiente Regione Umbria.

Il Piano Triennale indica il piano annuale di attuazione quale principale strumento per l'individuazione e la declinazione delle azioni operative di attuazione delle misure da esso previste, con esso sono, inoltre, individuate le strutture regionali coinvolte, gli output attesi e il cronoprogramma degli interventi.

La Giunta regionale con deliberazione 11 luglio 2016, n. 793: "Piano triennale di Semplificazione. Agenda 2016-2018. Piano attuativo annuale delle Misure. Anno 2016.", ha approvato il Piano annuale di semplificazione 2016 quale principale strumento per l'individuazione e la declinazione delle azioni operative di attuazione delle misure del Piani Triennale la specificazione delle strutture regionali coinvolte, gli output attesi e il cronoprogramma degli interventi.

Per ciascuna azione o gruppi omogenei di azioni sono stati definiti i Tavoli tematici operativi composti da tutti i soggetti coinvolti nella materia trattata (strutture regionali, *stakeholders*, enti locali, ecc), i quali servono a per valutare le azioni da svolgere sotto diversi aspetti e a garantire, quando necessario, la partecipazione ai diversi portatori di interessi sulla tematica in discussione.

Ciò rappresenta non solo uno strumento di trasparenza, ma consente nell'ottica della semplificazione delle procedure o della riduzione degli oneri a carico di cittadini e imprese di attivare percorsi di standardizzazione dei processi che costituiscono un efficace strumento di prevenzione della mala amministrazione

3.Misure specifiche

Le specifiche misure indicate nell'ambito del processo con riferimento ai singoli procedimenti che lo compongono o alle fasi dello stesso sono contenute nell'allegato n. 3 al presente piano.

PARTE QUINTA

TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Sulla Gazzetta Ufficiale del 08/06/2016, n. 132 è stato pubblicato il d.lgs. 25/05/2016, n. 97 - elaborato in attuazione della delega di cui all'art. 7 della L. 124/2015 - in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, correttivo della L. 06/11/2012, n. 190 e del d.lgs. 14/03/2013, n. 33 e l'attività della Regione Umbria nel secondo semestre del 2016 è stata caratterizzata dallo studio per l'applicazione delle rilevanti novità contenute in tale Decreto.

Sono infatti richieste numerose modifiche alle disposizioni che regolamentano il diritto di accesso ed è necessario un significativo restyling della sezione amministrazione trasparente del sito internet.

Ma è soprattutto indispensabile assumere le necessarie misure organizzative per assicurare l'esercizio del nuovo ed ampio diritto di accesso cosiddetto "generalizzato" che deve essere garantito a tutti i cittadini e che sarà affrontato in maniera più esaustiva al successivo punto 2.1 della parte quinta del presente piano.

Tra le altre novità di maggiore rilievo del d.lgs. n. 97/2016 si segnala il superamento dell'elaborazione del Piano per la trasparenza: il comma 2 dell'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, che prevedeva nel Piano di prevenzione della corruzione una sezione costituita dal Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, contenente le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia, è stato abrogato dall'art. 10, comma 1, lett. c) del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97.

La soppressione del riferimento esplicito al Programma ha comportato che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia più oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione".

Ed inoltre, alcune modifiche apportate hanno un impatto particolarmente significativo, come ad esempio:

- a) obbligo per i dirigenti di pubblicare tutti i compensi ricevuti da amministrazioni pubbliche;
- b) irrogazione di sanzioni per la violazione delle misure sulla trasparenza;
- c) rafforzamento dei compiti del nucleo di valutazione o dell'organismo indipendente di valutazione per la verifica ed attuazione delle misure di trasparenza;
- d) necessità di uno stretto collegamento tra piano anticorruzione e piano delle *performance*;

e) rivisitazione dei compiti del responsabile per la prevenzione della corruzione, nei confronti del quale è stata già attivata una riflessione sulle modalità di attuazione che saranno perfezionate nel corso dell'anno 2017.

A livello di Ente, una importante significativa novità da segnalare nell'ottica del perseguimento della trasparenza oltre gli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, è costituita dall'approvazione della D.G.R. n. 1425 del 5.12.16 recante "Disegno di legge:" Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 (Struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e della Giunta regionale) nella quale, in via generale, vengono rafforzati principi fondamentali per le pubbliche amministrazioni come efficacia, efficienza, economicità, e **trasparenza**; più specificatamente, l'art. 11 quinquies (trasparenza, *accountability*, *customer satisfaction* e benessere organizzativo) comma 1 recita testualmente: *"La trasparenza, intesa come conoscibilità dell'attività amministrativa, costituisce un elemento essenziale e caratterizzante dell'attività della Regione"*.

Di grande significato anche il comma 3 del medesimo articolo, nel quale si stabilisce che, al fine di dare concreta applicazione al rilievo assegnato alla trasparenza, la Regione :*"garantisce il rispetto dei vincoli dettati dal legislatore nazionale e regionale, nonché la realizzazione, unitamente alle associazioni dei consumatori, degli utenti e dei cittadini, di almeno una giornata annuale della trasparenza e di iniziative di coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interessi nella conoscenza delle scelte adottate e dei processi gestionali"*.

Nella medesima D.G.R. 1425/16 viene infine rafforzato anche il ruolo dell'*accountability* e della *customer satisfaction*, prevedendo misurazioni e, al fine di darne applicazione concreta, viene stabilito che *"la Regione adotta gli strumenti necessari.... ed utilizza tutti gli strumenti tecnologici che favoriscano la conoscenza e la verifica del grado di realizzazione degli obiettivi della attività amministrativa"*.

1. Sintesi delle attività previste nel Programma triennale 2016 – 2018

Come specificato nel P.T.T.I. anni 2016-2018, è oramai stata consolidata la strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" anche se il canale è stato recentemente oggetto di modifiche ed integrazioni per rispondere agli obblighi di pubblicazione ma rendendo i dati sempre più accessibili per l'utenza.

Si riporta di seguito il cronoprogramma inserito nel Programma triennale 2016-2018 con la sintesi delle misure realizzate:

Attività	1/16	2/16	3/16	4/16	5/16	6/16	7/16	8/16	9/16	10/16	11/16	12/16	ATTUAZIONE
Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 definitivo													Redatto e pubblicato entro il termine normativamente previsto
Modifiche in Adweb per pubblicazioni ai sensi degli artt. 15, 26, 37 del d.lgs. 33/2013													Affidate con d.d. n. 10725 del 31.12.15 e in linea da giugno 2016
Portlet per pubblicazione delle deliberazioni della Giunta regionale													Realizzata e messa in linea a giugno 2016
Canale pubblicazioni Commissario delegato													Riorganizzazione dei contenuti e pubblicazione a luglio 2016
Completamento analisi procedimenti amministrativi													Completata analisi procedimenti a rilevanza esterna entro novembre 2016
Realizzazione APP (*)													Realizzata ma non in linea per problemi banche dati sezione "uffici"
Codice di comportamento dei dipendenti regionali													Avviato confronto con Servizio Organizzazione e rinviata nuova proposta al 2017

Canale Bandi													Intervento evolutivo relativo a migliore visualizzazione allegati e cronologia dei medesimi realizzato entro il 31.12.2016
Privacy – allegato riservato per pubblicazione dati													Attività consulenziale nel corso dell'anno 2016 per un corretto uso dell'allegato riservato ad oggi ancora non sempre utilizzato.
Revisione Codice di comportamento													Incontri con il Servizio organizzazione ed elaborazione bozza revisione da approfondire nel corso del 2017

Inoltre, come di consueto, nonostante la problematicità connessa alla carenza di risorse umane più volte segnalata, è stato comunque quotidianamente presidiato e garantito l'uso dei vari canali di contatto a disposizione dei cittadini rappresentati da:

- **Telefono**

Tutti i giorni, dalla ore 9.00 alle ore 13.00, è a disposizione degli utenti il numero telefonico 075-504.3424, contattando il quale si può avere una risposta di primo livello a richieste afferenti attività di competenza dell'Ente, oppure, a favorire un contatto tra il richiedente e la struttura competente.

- **E-mail**

Il cittadino può comunicare con la Regione Umbria attraverso vari indirizzi di posta elettronica, regolarmente pubblicati sulla *home page* del sito istituzionale www.regione.umbria.it.

La Regione Umbria si è anche dotata dell'ulteriore indirizzo di posta elettronica specifico urp@regione.umbria.it che è a disposizione degli utenti per inviare richieste, segnalazioni, etc. ed è

cura degli operatori che ricevono le *mail*, inviare una risposta di primo livello o aprire un contatto tra il richiedente e la struttura competente.

- **Web**

Contemporaneamente ai canali sopra descritti, è anche consultabile il sito internet dell'amministrazione regionale www.regione.umbria.it

2. Obiettivi di trasparenza per l'anno 2017

La trasparenza rappresenta una delle misure principali nel perseguimento degli obiettivi di prevenzione e mitigazione del rischio corruttivo.

L'anno 2017 sarà dedicato alla diffusione della cultura della trasparenza e il miglioramento della accessibilità dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria attraverso un'attività di formazione mirata, di circolari esplicative, e misure specifiche e trasversali di seguito dettagliate.

2.1 Accesso civico generalizzato

Le modifiche al d.lgs n. 33/2013 apportate dal d.lgs n. 97/2016 hanno aggiunto all'accesso agli atti ed ai documenti previsto dalla legge n. 241/1990 e all'accesso civico agli atti, ai dati ed alle informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria previsto dal d.lgs n. 33/2013 (art. 5, comma 1) quello che potremmo definire accesso civico "generalizzato" a tutti gli atti, documenti, dati e informazioni detenuti dall'amministrazione, esercitabile da chiunque senza essere portatori di un interesse attuale e concreto e senza obbligo di motivazione, con la sola necessità di identificare gli atti, i documenti, i dati o le informazioni che si richiedono (l'art. 5, comma 2).

In riferimento a quanto sopra, anche alla luce delle linee guida approvate da ANAC con delibera 1309 del 28/12/2016, viene schematicamente rappresentata, fedelmente a quanto già previsto dalla normativa nazionale vigente, la relativa procedura.

Al fine di garantire un preciso monitoraggio delle richieste sicuramente utile al RPC anche per intercettare eventuali criticità, e soprattutto per formare il cd. "registro degli accessi" raccomandato dalle linee guida, è stata data indicazione di protocollare tutte le richieste di accesso e relative risposte.

La procedura sarà comunque sottoposta a verifica per ciò che attiene la sua funzionalità e per il 2017 saranno esplorate modalità di automatizzazione della medesima.

Trasmissione dell'istanza: può essere trasmessa, debitamente sottoscritta, per via telematica con le modalità previste dal CAD (PEC o firma digitale), con la consegna manuale al protocollo generale o a mezzo posta. Può essere presentata al Servizio che detiene i documenti richiesti oppure all'indirizzo urp@regione.umbria.it.

Allo scopo è stato pubblicato nel sito istituzionale il modello per la richiesta e le relative istruzioni.

Responsabile del procedimento: è il responsabile del Servizio che detiene i documenti oggetto dell'accesso (cui eventualmente l'istanza verrà trasmessa dal Responsabile dell'URP cui sia stata indirizzata).

Istruttoria: il Responsabile del procedimento, provvederà ad istruirla secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, il termine per la conclusione del procedimento è di 30 giorni.

Il responsabile del procedimento individuerà preliminarmente gli eventuali contro-interessati, cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico.

Il contro-interessato può esprimere motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza.

Laddove sia stata presentata opposizione dal contro interessato e l'amministrazione decida ugualmente di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione dell'accoglimento dell'istanza al contro interessato e quanto richiesto verrà materialmente trasmesso al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione; questo perché in base al comma 9 dell'art.5, in tale ipotesi (accoglimento nonostante l'opposizione) il contro-interessato può presentare richiesta di riesame.

Conclusione del procedimento: in base al comma 6 dell'art.5 "il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato".

Il provvedimento può essere sostituito da un **comportamento concludente** qualora il responsabile del procedimento ritenga di accogliere la richiesta in assenza di controinteressati o in presenza di parere positivo degli stessi.

In presenza di silenzio o opposizione dei contro-interessati, ovvero nei casi di rifiuto, differimento o limitazione occorre una articolata ed adeguata motivazione del provvedimento che deve fare riferimento ai casi e ai limiti dell'art. 5-bis.

Limiti ed esclusioni: Le linee guida dell'ANAC in coerenza con quanto previsto dall'art. 5-bis individuano le eccezioni al diritto di accesso al verificarsi delle quali le Amministrazioni devono (eccezioni assolute) o possono (eccezioni relative o qualificate) rifiutare l'accesso generalizzato.

Il comma 3 dell'art. 5 bis prevede l'esclusione dell'accesso civico in tutti i casi in cui sussiste il segreto di Stato o vi sono divieti di divulgazione previsti dalla legge, facendo salva la disciplina dell'art. 24, comma 1 della legge n. 241/1990. Si parla in tal caso di eccezioni assolute in quanto imposte da una fonte di rango legislativo.

I commi 1 e 2 del medesimo articolo individuano invece gli interessi pubblici e gli interessi privati la cui esigenza di tutela giustifica il rifiuto dell'accesso civico.

In particolare, l'articolo 5, comma 2, prevede che l'accesso civico è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati: la protezione dei dati personali, la libertà e la segretezza della corrispondenza, gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

In presenza delle indicate esigenze di tutela l'accesso può essere rifiutato, oppure differito se la protezione dell'interesse è giustificata per un determinato periodo, oppure autorizzato per una sola parte dei dati. In tal caso è necessaria un'attività di valutazione delle specifiche situazioni, ad opera del Responsabile del Procedimento, per bilanciare la tutela di interessi fra loro contrapposti.

Tutela giurisdizionale: il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al contro-interessato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

In ogni caso, l'istante può proporre ricorso al TAR ex art. 116 del Codice del processo amministrativo sia avverso il provvedimento dell'amministrazione che avverso la decisione sull'istanza di riesame.

In esito alla riorganizzazione delle strutture dirigenziali, si è ritenuto opportuno designare quale **titolare del potere sostitutivo** nei casi di ritardo o mancata risposta del RPC il Dirigente del Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale **l'Ing. Stefano Guerrini**.

Poiché trattasi di una modalità di accesso assolutamente innovativa, si procederà nel corso del 2017 ad iniziative di rafforzamento della diffusione delle relative informazioni tramite apposite e strutturate forme di comunicazione interna ed esterna.

2.2 Flussi informativi: modello organizzativo

Come indicato nel revisionato articolo 10 del d.lgs. 33/13: *"Ogni amministrazione deve indicare in una apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 5 della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati a i sensi del presente decreto"*.

Tale adempimento è contenuto nella tabella di cui all'allegato n. 5 del presente Piano.

2.3 Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante

Con due Comunicati emessi il 16 maggio e il 28 ottobre 2013, il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (oggi: Autorità Nazionale Anticorruzione) ha formalizzato l'obbligo e le modalità di iscrizione delle Stazioni appaltanti, mediante un suo rappresentante denominato RASA (Responsabile) all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) prevista all'art. 33-ter del DL n. 179/2012, convertito in Legge n. 221/2012, nell'ambito della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), di cui all'art. 62-bis del d.lgs. n. 82/2005 Codice dell'Amministrazione Digitale.

Ai fini dell'adempimento all'obbligo di cui all'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012, le stazioni appaltanti già registrate presso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici per le finalità di cui al d.lgs. n. 163/2006 e alla legge n. 136/2010, erano quindi tenute ad acquisire sul sito dell'Autorità, a partire dal 10 luglio 2013, l'Attestato di iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti. Tale documento è rilasciato alle Stazioni Appaltanti per il tramite dei propri utenti già titolari di credenziali per l'accesso ai servizi sul portale dell'Avcp. Le stazioni appaltanti, entro il 31 dicembre 2013, avrebbero inoltre dovuto comunicare, per l'espletamento del procedimento amministrativo sotteso all'applicazione dell'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012, il nominativo del responsabile, ai sensi della legge n. 241/1990, il quale avrebbe dovuto curare l'iniziale verifica ed il successivo aggiornamento delle informazioni.

In data 11 luglio 2013, la Dirigente del Servizio Provveditorato, gare e contratti, Avv. Marina Balsamo, con il supporto della afferente Sezione Monitoraggio appalti di servizi e forniture, ha provveduto ad acquisire l'Attestato provvisorio di iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti e ha dichiarato con nota prot. n. 97011 del 12 luglio 2013 che sarà sua cura provvedere alla Comunicazione prevista al già citato punto 2 del Comunicato Avcp del 16 maggio 2013, che concerne appunto il nominativo del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Alla luce di quanto sopra evidenziato, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1300 del 25 novembre 2013 ha disposto di individuare l'Avv. Marina Balsamo, nella sua qualità di Dirigente del Servizio Provveditorato, gare e contratti, quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) della Regione Umbria presso l'ANAC.

Ai sensi del vigente art. 216, comma 10 del nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni di cui al d.lgs. 50/2016, fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, disciplinato all'articolo 38 del medesimo codice, i requisiti di qualificazione sono soddisfatti mediante l'iscrizione alla citata "Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA):

Per quanto attiene, infine, agli eventuali rischi di corruzione, trattandosi di attività a carattere interamente vincolato e non discrezionale, si ritiene che l'adempimento delle stesse non richieda l'adozione di specifiche misure preventive all'interno del presente Piano.

2.4 Giornata della Trasparenza

Come accennato nella parte introduttiva dedicata alla trasparenza amministrativa, nella D.G.R. n. 1425/16 già citata è stata prevista annualmente almeno una giornata della trasparenza e di iniziative di coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interessi.

Per il 2017 si prevede di organizzare tale giornata in occasione del primo anno dall'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato (F.O.I.A.).

2.5 Disciplina incarichi extra-ufficio e controlli su autocertificazioni

Le norme vigenti (DPR n. 445/2000 e s.m.i. - Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) offrono al cittadino un'ampia possibilità di utilizzare l'autocertificazione nei rapporti con la Pubblica Amministrazione per rispondere all'esigenza di semplificazione, economicità ed efficienza dell'azione amministrativa.

Anche la Regione Umbria ha adottato provvedimenti che intendono perseguire obiettivi di semplificazione amministrativa attraverso azioni mirate e interventi strategici. Il riferimento è alla legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali) che, in particolare all'art. 6, detta principi e criteri direttivi per la semplificazione procedimentale e provvedimentale allo scopo di valorizzare e rafforzare l'utilizzo degli strumenti di autocertificazione.

L'esigenza di semplificazione resta in ogni caso temperata dalla necessità di garantire la certezza giuridica delle informazioni raccolte (tipica delle certificazioni), affinché le stesse pubbliche amministrazioni possano svolgere correttamente i processi decisionali di competenza, fondati su informazioni certe e provenienti da documenti che ne garantiscano la genuinità, la completezza e l'aggiornamento (art. 71 del DPR 445/2000).

Con la modifica apportata dall'art. 15 della Legge 183/2011, l'art. 72 del DPR 445/2000 ha inoltre previsto che *“Ai fini dell'accertamento d'ufficio di cui all'articolo 43, dei controlli di cui all'articolo 71 e della predisposizione delle convenzioni quadro di cui all'articolo 58 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le amministrazioni certificanti individuano un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni procedenti. 2. Le amministrazioni certificanti, per il tramite dell'ufficio di cui al comma 1, individuano e rendono note, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione, le misure organizzative adottate per l'efficiente, efficace e tempestiva acquisizione d'ufficio dei dati e per l'effettuazione dei controlli medesimi, nonché le modalità per la loro esecuzione.”*

In questo contesto normativo, con determinazioni dirigenziali n. 8246 del 31 ottobre 2013 e n. 771 del 10 febbraio 2016, è stato intanto adottato il disciplinare concernente le direttive e le misure organizzative per l'espletamento delle verifiche delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti di notorietà, rese dai dipendenti nell'ambito dei procedimenti attribuiti alla struttura competente in amministrazione del personale (attualmente ricondotti al Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale) in prevalenza finalizzati ad ottenere:

- a) benefici di natura personale legati al rapporto di lavoro (permessi, malattia, congedi per disabili, permessi legge 104/92, ecc...), anche connessi a procedure concorsuali e/o concorrenziali (permessi studio, titoli di preferenza o precedenza, part-time, ecc...);
- b) rilascio di autorizzazioni in settori nei quali le informazioni rese siano discriminanti per il provvedimento finale o per lo svolgimento dell'attività (es: svolgimento incarichi extra ufficio, aspettativa per svolgimento di attività professionali o imprenditoriali, ecc...);
- c) benefici di natura economica od assimilabili (assegni nucleo familiare, ecc...);

In attesa della necessaria regolamentazione regionale attuativa delle disposizioni dell'art. 15 della Legge n. 183/2011 il sopra riportato il disciplinare non contiene indicazioni in merito agli adempimenti di informazione/comunicazione pubblicazione previsti a carico di ciascuna Amministrazione.

Sulla base delle indicazioni contenute nel disciplinare sono stati ad oggi eseguiti i controlli a campione sulle autocertificazioni presentate dal personale nell'ambito dei procedimenti concernenti il rapporto di lavoro conclusi negli anni 2013, 2014 e 2015, il cui esito è stato/sarà pubblicato nella Intranet aziendale nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (dati aggregati/percentuale positiva o meno delle verifiche effettuate).

Come misura aggiuntiva di trasparenza per l'anno 2017 si stabilisce che, con cadenza semestrale, tali risultati, in forma aggregata ed anonima, saranno resi disponibili anche nel canale "Amministrazione trasparente" – Sottosezione "Altri contenuti".

Relativamente alla nuova disciplina sugli incarichi extra-ufficio, poiché a seguito del processo di riorganizzazione dell'ente il Dirigente è stato sostituito e sono sopraggiunte ulteriori e nuove valutazioni da parte del Dirigente oggi titolare della funzione, il nuovo testo proposto è attualmente in fase di esame e pertanto ne è stata rinviata l'adozione.

2.6 Adeguamento procedura automatizzazione atti al d.lgs. 33/13 riformato

Sono attualmente in corso di completamento gli interventi apportati alla procedura di pubblicazione automatizzata degli atti per adeguarla alle modifiche introdotte al d.lgs. 33/13 dal d.lgs. 97/16.

2.7 Canale Pubblicità legale

Per un miglioramento dei livelli di trasparenza è stata ulteriormente implementata la sezione "Pubblicità legale" e tale intervento ha consentito la pubblicazione dell'intero testo e con modalità automatizzata, degli atti di Giunta per i quali è già prevista la pubblicazione sia sul BUR che in specifiche sottosezioni della sezione dedicata alla Amministrazione trasparente, nonché delle determinazioni dirigenziali anch'esse oggetto di pubblicazione sul BUR, e sono stati realizzati interventi migliorativi nel canale Bandi.

E' disponibile inoltre anche l'elenco completo di tutti gli atti per i quali non è pubblicato il testo con invio diretto alla procedura in caso di necessità di richiesta di accesso.

Tale canale sarà oggetto di un ulteriore intervento che consentirà la pubblicazione di tutti gli atti di Giunta (se non sussistono i limiti di accesso di cui all'art. 5bis del dlgs.33/2013) come già previsto anche dal Regolamento interno della Giunta regionale approvato con D.G.R. 1459 del 12.12.16.

2.8 Automatizzazione della pubblicazione di Decreti e Ordinanze

Con determinazione dirigenziale n. 13284 del 2016 è stato affidato il progetto di estensione della procedura di automatizzazione della pubblicazione degli atti anche ai Decreti e alle Ordinanze; conseguentemente, anche tali tipologie di atti saranno quindi pubblicati contestualmente all'adozione.

2.9 Interventi migliorativi dell'accessibilità alle informazioni con obbligo di pubblicazione

L'anno 2017 sarà dedicato alla realizzazione di interventi migliorativi dell'accessibilità ai dati pubblicati con particolare riferimento a:

- art. 42 riorganizzazione dei contenuti distinti per evento calamitoso o di emergenza
- dirigenti: costruzione di una scheda unica per ciascun dirigente contenente tutti i dati obbligo di pubblicazione
- ristrutturazione del canale "Profilo del committente" secondo le disposizioni vigenti.

Il completamento è previsto per il mese di gennaio 2017.

3. Opendata e progetto #linkedumbria

La Regione Umbria fin dal 2014 ha messo a disposizione di tutti, nella piattaforma dati.umbria.it, diversi dati interessanti riferiti ad agricoltura, ambiente, trasporti, ecc. per arrivare nel dicembre 2015 ad avviare la pubblicazione di dati sempre aggiornati, estratti direttamente dalle fonti, pronti al riuso, e ove possibile portati al livello di massima qualità (e interoperabilità), quello dei "Linked Open Data" (LOD). Tra i primi pubblicati quelli riferiti al turismo come per esempio gli eventi umbri aggiornati in tempo reale, i prodotti tipici, i luoghi di cultura, gli itinerari turistici.

L'evoluzione di questo primo *step* è costituito dal progetto #linkedumbria per coinvolgere i Comuni Umbri e gli altri Enti (ASL, Arpa, Enti di ricerca ecc.) nella pubblicazione di dati aperti (anche *linked*) in piattaforma regionale, al fine di poter proporre alle imprese un insieme di dati utili altamente accessibili, fruibili e riutilizzabili, che consentano di sviluppare progettualità innovative nella partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei.

Il progetto prevede un percorso di accompagnamento agli enti locali che utilizzando la piattaforma già implementata pubblicheranno dati in forma open a partire da quelli obbligatori per passare attraverso quelli opportuni per giungere ai dati auspicabili e più richiesti.

Il supporto della Regione Umbria ai comuni nell'apertura dei dati è volto a garantire l'individuazione di *dataset* chiave di utilità per cittadini e imprese, a dare uniformità alle piattaforme e modalità di accesso ai dati in modo che i cittadini siano facilitati nell'accesso ai dati e a supportare quegli enti che sono spesso sprovvisti di risorse e competenze interne necessarie ad attuare una politica di apertura dei dati.

La diffusione di dati completi, aggiornati e soprattutto aperti rappresenta uno strumento potentissimo fruibile e utile a diversi soggetti sia sotto il profilo della trasparenza che sotto quello della possibilità di utilizzo economico. La pubblicazione di dataset coerenti e aggiornati consente infatti alla pubblica amministrazione di rendere trasparente il proprio operato, misurare la soddisfazione dei bisogni e mettere in atto eventuali correttivi nella gestione della cosa pubblica.

Al tempo stesso il progetto di diffusione delle pubblicazioni dei dati a tutti i comuni consente di attivare una strategia di pubblicazione uniforme e un piano di apertura dati condiviso in modo da garantire la lettura e l'analisi di fenomeni su scala regionale, avvalendosi dei dati locali.

Canale tematico intranet "trasparenza e anticorruzione"

Tra i canali tematici della intranet regionale ne è stato inserito uno nuovo dedicato alla "Trasparenza e Anticorruzione nel quale sono pubblicate distintamente per materia le leggi e i decreti di riferimento, circolari interne e documenti.

La parte Trasparenza riporta - in una sezione dedicata - le istruzioni per la pubblicazione in automatico dei dati, delle informazioni e dei documenti nel portale istituzionale ai sensi del decreto legislativo 33 del 2013 e della legge 190 del 2012.

Nella parte Anticorruzione una sezione contiene documenti e informazioni in materia di misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (*whistleblower*), il modello per le segnalazioni e le istruzioni.

In Pubblicità legale ci sono le guide operative per l'aggiornamento del repertorio dei procedimenti e la pubblicazione dei bandi nel portale regionale.

CRONOPROGRAMMA MISURE DI TRASPARENZA

Attività	1/17	2/17	3/17	4/17	5/17	6/17	7/17	8/17	9/17	10/17	11/17	12/17
Accesso civico generalizzato Monitoraggio procedura												
Responsabile: RPCT												
Flussi informativi Modello organizzativo												
Responsabili: dirigenti strutture												
Giornata trasparenza												
Responsabile: RPCT												
Disciplina incarichi Extra ufficio												
Pubblicazione esiti controlli su autocertificazioni												
Responsabile: Dirigente Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale												
Adeguamento procedura di automatizzazione atti derivanti da modifiche d.lgs. 33/13												
Responsabile: RPCT												
Adeguamento canale Pubblicità legale per pubblicazione automatizzata testo integrale di tutte le deliberazioni di Giunta regionale												
Responsabile: RPC in qualità di dirigente del Servizio Semplificazione amministrativa, trasparenza e anticorruzione												
Automatizzazione della pubblicazione di Decreti e ordinanze												
Responsabili: Dirigente Servizio attività legislativa e segreteria della Giunta regionale. Promulgazione leggi Dirigente Servizio reingegnerizzazione e digitalizzazione dei processi dell'amministrazione regionale e delle Autonomie locali. logistica												

PARTE SESTA

Pubblicità del Piano

Il presente Piano è stato oggetto di partecipazione pubblica dal **12 al 22 gennaio 2017** attraverso la pubblicazione di un banner sul sito istituzionale www.regione.umbria.it con collegamento diretto al testo e ad un *form* predefinito a disposizione di *stakeholders* interni ed esterni per l'invio di contributi.

Inoltre, in data 20 gennaio è stata organizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza una presentazione pubblica del Piano alla quale sono stati invitati gli *stakeholders* esterni che partecipano ai lavori del Tavolo generale della semplificazione previsto dal Piano triennale di semplificazione approvato con D.G.R. 23 marzo 2016, n. 306.

Il Piano è inoltre pubblicato nel sito della Regione Umbria www.regione.umbria.it, nella sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione -, nella sezione Pubblicità legale e nel canale tematico Trasparenza e anticorruzione della intranet regionale.